

## CLVI.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5379
<b>Trasmissione dal Senato di disegni di legge e di una proposta di legge di iniziativa parlamentare:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5379, 5413
<b>Annunzio di presentazione di una proposta di legge di iniziativa parlamentare:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5380
<b>Comunicazioni del Presidente.</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5380
<b>Interpellanza (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5380, 5391, 5403
CALAMANDREI . . . . .	5380, 5403
GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	5391
<b>Presentazione di disegni di legge:</b>	
VANONI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . .	5404
PRESIDENTE . . . . .	5404
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>	
Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento (161). . . . .	5404
PRESIDENTE . . . . .	5404
ANGELINI, <i>Relatore</i> . . . . .	5404
<b>Annunzio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5413, 5414
SULLO . . . . .	5413
PETRILLI, <i>Vicepresidente della Commissione finanze e tesoro</i> . . . . .	5414
<b>Interrogazioni (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5414, 5418

La seduta comincia alle 16.

GIOLITTI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo il deputato Guerrieri Filippo.

(È concesso).

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge e di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge, approvato dalla X Commissione permanente (Lavoro) nella seduta del 15 corrente:

« Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia ». (232).

Ritengo che questo disegno di legge possa essere deferito all'esame della competente Commissione, in sede legislativa.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Il Presidente del Senato ha, inoltre, trasmesso la seguente proposta di legge d'iniziativa del senatore Ziino, approvata dalla X Commissione permanente (Lavoro) nella seduta del 15 corrente:

« Nuova proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste ». (231).

Sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Annunzio di presentazione di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Silipo ed altri, per modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457, per il riordinamento dei Patronati scolastici.

Poiché gli onorevoli proponenti hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione permanente (Giustizia), nella riunione di stamane, in sede legislativa, ha approvato con modificazioni il seguente disegno di legge, già approvato dalla II Commissione permanente del Senato:

« Disposizioni sul servizio dei commessi autorizzati degli ufficiali giudiziari ». (171).

La V Commissione permanente (Difesa) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Aumento dei soprassoldi spettanti al personale militare adibito agli stabilimenti di lavoro ». (196).

« Provvedimenti a favore di coloro che hanno bonificato, prima del 24 maggio 1946, campi minati ». (197).

La VII Commissione permanente (Lavori pubblici) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 50 milioni per la sistemazione del monumento da erigersi in Roma a Giuseppe Mazzini ». (80).

« Autorizzazione della ulteriore spesa di lire 350 milioni per lavori di riparazione di danni causati dall'eruzione vesuviana del marzo 1944 ». (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) — (102).

« Provvedimenti in dipendenza delle alluvioni e piene dell'estate 1948, in Piemonte, Liguria e Abruzzi ». (109).

« Provvidenze in dipendenza del nubifragio del 14-15 settembre 1948 in Sicilia ». (131).

La VIII Commissione permanente (Trasporti) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario a favore di alcuni enti portuali ». (162).

« Misura delle ammende disciplinari applicabili al personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ». (192) — (*Con modificazioni*).

**Svolgimento di una interpellanza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Calamandrei, al Ministro della pubblica istruzione, « per conoscere da quali criteri è stato suggerito il provvedimento del 28 ottobre 1948, col quale egli ha ritenuto di non confermare nell'ufficio di direttore della Scuola normale superiore di Pisa il professore Luigi Russo, che teneva tale ufficio dal 1944 ».

L'onorevole Calamandrei ha facoltà di svolgerla.

CALAMANDREI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molte volte le interpellanze si fanno unicamente per sentirsi rispondere dal Ministro quel che già si sa, e per avere alla fine la magra soddisfazione di dichiararsi insoddisfatti. Spero che oggi questo non accada; confido nella lealtà dell'onorevole signor Ministro, a cui rispettosamente rivolgo questa interpellanza, affinché egli risponda sinceramente alle domande che sto per fargli.

Ecco: io desidero rispettosamente conoscere le ragioni vere (poiché è diritto e dovere del Parlamento esigere di conoscere le ragioni vere dei provvedimenti ministeriali) del decreto presidenziale, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, in data — brutta data! — 28 ottobre 1948, col quale è stato nominato direttore della Scuola normale superiore di Pisa il professore Ettore Remotti, ordinario di biologia all'Università di Genova, al posto del professor Luigi Russo, ordinario di letteratura italiana all'Università di Pisa, che teneva quella direzione da quattro anni, cioè dal 1944.

Intanto, per porre il problema nei suoi termini precisi, occorre ricordare che cos'è nell'ordinamento degli studi superiori italiani la Scuola normale superiore di Pisa la quale, nonostante il nome possa indurre in equivoci e far pensare ad un istituto d'istruzione media, com'erano un tempo le scuole normali per la preparazione dei maestri, è in realtà un istituto universitario, un collegio universitario unico in Italia, che esiste da più di un secolo; anticipando qui da noi quel tipo di collegi universitari, largamente in uso negli Stati Uniti di America e in Inghilterra, nei quali gli studenti che frequentano

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

le università sono mantenuti e alloggiati in modo da poter seguire i corsi ordinari dell'Università e insieme, nell'interno del collegio, speciali corsi di perfezionamento, rimanendo continuamente a contatto e facendo vita comune coi loro professori.

Questa Scuola normale superiore di Pisa, fondata nel 1813 da Napoleone e riorganizzata nel 1846 dal Granduca di Toscana, solo dopo l'unificazione italiana poté iniziare alla libertà quello che può chiamarsi il suo periodo glorioso; ed è oggi retta da uno statuto del periodo fascista, il regio decreto 21 ottobre 1938, anno XVI, n. 2216, il cui articolo 1° dice: «La regia Scuola normale superiore di Pisa, istituita da Napoleone I con decreto 29 gennaio 1813, ha per iscopo di promuovere anche con studi di perfezionamento l'alta cultura scientifica e letteraria. A tal fine la scuola accoglie studenti iscritti alla facoltà di lettere e filosofia o alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della regia Università di Pisa, nonché i laureati di dette facoltà di tutte le Università del regno, fornendo loro gratuitamente alloggio, vitto e assistenza morale e materiale, impartendo insegnamenti interni a sussidio e a complemento di quelli universitari e mettendo a loro disposizione gli opportuni mezzi di studio».

Ora, secondo lo statuto in vigore, per l'articolo 4, il direttore è nominato dal Ministro dell'educazione nazionale (oggi della pubblica istruzione) «fra i professori di ruolo delle facoltà di lettere e filosofia o di scienze matematiche fisiche e naturali delle regie università, oppure fra i professori di ruolo della Scuola; dura in carica un quadriennio solare e può essere riconfermato».

Può essere utile ricordare che ai tempi in cui era allievo della scuola normale di Pisa Giosuè Carducci (che fu normalista dal 1853 al 1856) il direttore della scuola normale era nominato — come è detto in una celebre lettera allora scritta dal Carducci al Chiarini — dall'arcivescovo di Pisa. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Dall'arcivescovo di Pisa. Oggi, invece, è nominato dal Ministro dell'istruzione: evidentemente si tratta di due sistemi diversi!

*Una voce all'estrema sinistra.* Con lo stesso spirito.

CALAMANDREI. Ho ricordato il Carducci; ma, per capire la grande importanza formativa che ha avuto per quasi un secolo la Scuola normale superiore di Pisa nell'alta cultura, occorre ricordare che molti dei più noti studiosi italiani di quest'ultimo cinquan-

tennio, sia nel campo delle lettere e della filosofia, sia in quello delle scienze matematiche e fisiche, sono usciti da questa Scuola normale. Ricordo, per le lettere e la filosofia: Giosuè Carducci, Pio Raina, Francesco D'Ovidio, Girolamo Vitelli, Michele Barbi, Giovanni Gentile, Augusto Mancini, Giuseppe Lombardo Radice, Luigi Russo; per le matematiche: Ulisse Dini, Eugenio Bertini, Luigi Bianchi, Vito Volterra, Federico Enriquez, Guido Fubini, Giovanni Sansone, Enrico Fermi.

Direttori di questa scuola, da cui sono usciti così insigni allievi, sono stati sempre uomini altrettanto insigni, e quasi sempre sono stati scelti tra gli ex normalisti, meno che negli anni immediatamente seguenti all'unificazione italiana, quando non vi erano ancora, tra gli allievi della Scuola normale, studiosi usciti da quella scuola che fossero abbastanza maturi per esserne direttori; ma, appena si poté, questa opportunità di dare la direzione a ex normalisti fu sempre rispettata; così per le lettere, dopo Pasquale Villari e Alessandro D'Ancona, furono scelti tra gli ex normalisti i direttori più recenti, Giovanni Gentile e Luigi Russo, così per le scienze matematiche, dopo il primo direttore Enrico Betti, furono ex normalisti i direttori successivi Ulisse Dini e Luigi Bianchi.

Or dunque, per riprendere il filo del discorso, dal 1944 era direttore della scuola normale Luigi Russo, letterato, già normalista. Il suo quadriennio scadeva il 31 ottobre 1948; ma, dice l'articolo 4 dello statuto, poteva «essere riconfermato». Il Ministro Gonella non l'ha riconfermato: perché? Questo è il nocciolo della mia interpellanza.

Per risparmiare un po' di fatica all'onorevole signor Ministro, cercherò di indovinare quale potrebbe essere la sua risposta per arrivare così, per via di eliminazione, alla verità.

Il Ministro potrebbe dire: «la nomina del direttore è un potere discrezionale, insindacabile del Ministro. Ho fatto così, perché il Ministro sono io, e basta».

Ma il Ministro non risponderà così. In regime parlamentare il Ministro, anche nei suoi atti discrezionali, è tenuto a dare al Parlamento la giustificazione politica dei motivi che lo hanno spinto ad agire in un dato modo. Non può dire: il padrone sono io! Magari lo pensa, magari sarà vero; ma, finché v'è il Parlamento, queste cose si possono pensare ma è meglio non dirle. E il Ministro non le dirà. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ma il Ministro dirà in un altro modo: addurrà semplicemente, suppongo, l'avvi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

cendamento. Questa è la spiegazione che infatti il Ministro ha dato al professor Russo con lettera ufficiale comunicatagli — ricordatelo bene — il 5 novembre.

La lettera dice così: « È noto alla signoria vostra che lo statuto di codesta Scuola normale superiore prevede (articolo 1) che la carica di direttore possa essere conferita ad un professore appartenente a Facoltà di lettere e filosofia, oppure ad un professore appartenente a Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

« Le presenti condizioni generali degli studi universitari e le esigenze della ricerca, quali oggi particolarmente si prospettano nel campo delle discipline di carattere scientifico, fanno ritenere opportuno che l'ufficio di direttore, dalla signoria vostra ricoperto per l'intero quadriennio previsto dal vigente statuto della scuola, sia conferito a un docente appartenente a una delle Facoltà di scienze.

« Tale avvicendamento è in armonia con le prescrizioni dello statuto della scuola che prevede (articolo 1), fra i suoi fini, quello di promuovere, oltre l'alta cultura letteraria, anche quella scientifica.

« Conseguentemente, con decreto del Presidente della Repubblica, in data 28 corrente mese, è stato nominato direttore della Scuola normale il professore Ettore Remotti, ordinario della Facoltà di scienze dell'Università di Genova e membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

« Nel dare di ciò comunicazione alla S. V., desidero esprimerle il mio vivo ringraziamento per la proficua opera che ella è venuta fin qui svolgendo nell'interesse della Scuola normale.

« Il Ministro: F.to GONELLA. ».

Dunque, l'avvicendamento. Non se l'abbia a male, onorevole signor Ministro, ma francamente questa faccenda dell'avvicendamento non mi persuade. Avvicendamento, sì, in quanto si trattava di avvicendare, cioè di sostituire, il professor Russo col professore Remotti. Ma si metta una mano sulla coscienza: le sarebbe venuta in mente questa idea dell'avvicendamento se si fosse trattato viceversa di avvicendare il professor Remotti col professor Russo? Ho l'impressione che l'avvicendamento sia un pretesto ed un paravento. È vero che vi è un articolo dello statuto che consente al Ministro di non riconfermare il direttore alla scadenza del quadriennio; ma è anche vero che non confermarlo è contrario alla pratica secondo

la quale lo statuto è stato sempre interpretato.

Intanto, senta signor Ministro: non è esatto che vi sia stato per il passato, di quadriennio in quadriennio, un costante alternarsi di un direttore filologo o filosofo con un direttore matematico o professore di scienze.

È accaduto più volte che ad un direttore matematico seguisse un altro direttore matematico. Per esempio, dal 1865 al 1892 si sono avvicendati nella direzione della scuola il professor Betti, il professor Dini e poi di nuovo il professor Betti, cioè due matematici; oppure è accaduto che ad un professore di filosofia abbia seguito un letterato: a Gentile è successo Russo.

Non è esatto neanche che vi fosse la consuetudine di non confermare il direttore uscente alla scadenza del quadriennio. Vero è il contrario. Enrico Betti rimase in due tempi direttore per 25 anni; Ulisse Dini 20 anni, Alessandro D'Ancona 8 anni, Luigi Bianchi 10 anni, Giovanni Gentile 15 anni. I casi eccezionali in cui questa consuetudine di riconferma non fu seguita furono, a mia scienza, nel corso di ottanta anni, soltanto due: il caso di Villari, che rimase direttore soltanto per un triennio, dal 1862 al 1865, perché si dimise prima della scadenza; e il caso di Gentile che dopo otto anni, nel 1932, non fu riconfermato perché si trovò in urto col Ministro del tempo, che era Devecchi di Val Cismon, il quale nominò al suo posto il professore D'Achiardi.

Dunque, quello che oggi ella ha fatto, signor Ministro, per il professor Russo, non ha che un precedente che porta il nome di Devecchi di Val Cismon... (*Applausi all'estrema sinistra. — Commenti al centro.*)

TONENGO. Acqua passata non macina più! (*Commenti.*)

CALAMANDREI. Mi permetto di avvertire gli onorevoli colleghi ed amici della Democrazia cristiana che, se hanno l'intenzione di interrompermi, li consiglio di attendere un po', perché più avanti si presenteranno occasioni più propizie! (*Commenti al centro.*)

Dunque, l'unico precedente paragonabile con questo di cui oggi si discute avvenne ad opera del Ministro Devecchi di Val Cismon. Bisogna però dire, ad onor del vero, che il Ministro Devecchi fece le cose con maggiore delicatezza; perché, prima di sostituire il Gentile col D'Achiardi, lo mandò a chiamare e gli spiegò le ragioni per le quali lo mandava via; riguardo che il Ministro Gonella

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

non ha avuto per il professor Russo! Dunque per agire contro il professor Luigi Russo così come ha agito il Ministro Gonella, per non seguire nei suoi confronti allo scadere del quadriennio quella consuetudine di riconferma che per ottant'anni fu costantemente seguita, viene in mente che il professor Russo abbia dovuto commettere, per esser trattato così, qualche grossa infrazione ai suoi doveri di insegnante e di direttore: che vi siano contro di lui, anche se non dichiarati, gravissimi addebiti disciplinari... ma forse questa sostituzione, anche se contraria alla consuetudine, era richiesta (come è detto nella lettera che vi ho letto) da ragioni oggettive, cioè dalle « presenti condizioni generali degli studi universitari e dalle esigenze della ricerca, quali oggi particolarmente si prospettano nel campo delle discipline di carattere scientifico ».

Ma anche questo, in verità, non è esatto. Si noti intanto che quando alla Scuola normale di Pisa si parla di discipline di carattere scientifico si intendono di solito soprattutto le discipline matematiche. La tradizione della scuola, oltre che letteraria, è nel campo scientifico tradizione prevalentemente matematica. Come avete sentito dai nomi che vi ho letto poco fa, tutti i più grandi matematici oggi viventi in Italia sono usciti da quella scuola: una sola volta fu nominato come direttore uno scienziato non matematico; fu il D'Achiardi, mineralista, nominato dal Devecchi: e vi restò per pochi mesi.

Ora, gli studi matematici mai sono stati curati nella scuola di Pisa come nel periodo in cui è stato direttore Luigi Russo; nel 1947, in un discorso che lo stesso Russo tenne all'inaugurazione della scuola, egli si esprime in proposito testualmente così: « Gli annali di matematica saranno redatti da tre ex-normalisti, il professore Giovanni Sansone dell'Università di Firenze, il professore Mauro Picone e il professore Antonio Signorini dell'Università di Roma; e il redattore capo sarà il futuro titolare della cattedra di analisi infinitesimale dell'Università di Pisa. La perdita del Tonelli è stata gravissima per la scienza italiana, e io per sostituirla degnamente l'opera e di maestro e di direttore degli studi di matematica ho invocato l'aiuto di Giovanni Sansone, che da questo anno dirige i seminari di matematica alla normale; Giovanni Sansone, che è rientrato in questa scuola con la commozione con cui si rientra in una chiesa che accolse i nostri palpiti e le nostre preghiere di giovinetti,

e vi è rientrato come direttore degli studi di matematica, giusto quaranta anni dopo che vi era stato ammesso come matricola; e l'anno scorso è venuto per tutto il maggio il professore Mauro Picone, anche lui antico normalista e scolaro prediletto di Ulisse Dini, il quale ha rifiutato ogni retribuzione e ha anzi dettato un volume di *Teoria moderna dell'Integrazione delle funzioni*, i cui diritti di autore vengono alla scuola. Uguale gesto mi hanno promesso che compiranno quest'anno i professori Francesco Severi e Enrico Bompiani ».

Corsi speciali sono stati tenuti, durante il quadriennio della direzione di Luigi Russo, dai seguenti matematici: Mauro Picone, Francesco Severi, Enrico Bompiani, Giovanni Sansone, Giuseppe Scorza, Giovanni Polvani. Fra gli allievi di questo periodo, un laureato della scuola normale, Enrico Magenes, è riuscito primo nel concorso del Consiglio nazionale delle ricerche; un altro laureato a Pisa in questi anni, Aldo Andreotti, è stato chiamato come assistente del professore Severi alla cattedra di matematica di Roma. Quando il professor Russo è stato mandato via nel modo che tra poco vi commenterò, il presidente dell'Accademia dei lincei, che è un matematico, il professor Castelnuovo, ha scritto al professor Russo una lettera di simpatia (una tra le molte centinaia che sono arrivate a Russo in quei giorni) la quale finisce così: « La ringrazio di ciò che ha fatto a favore della matematica e delle scienze fisiche durante il suo rettorato ». Analogo plauso è partito dalla facoltà di scienze dell'Università di Pisa, che ha approvato un ordine del giorno di gratitudine per il professor Russo.

L'unica cattedra resasi vacante durante il rettorato di Russo è stata per suo volere coperta con un matematico, il professor Aldo Ghizzelli, primo ternato nel concorso di analisi infinitesimale. Ed anche per le scienze biologiche, quantunque alla Scuola normale di Pisa non vi siano stati mai per esse corsi speciali di perfezionamento, il professor Russo ha fatto molto: basti dire che ha nominato vicedirettore della scuola il professore Chiurugi, professore di botanica all'Università di Pisa e membro dell'Accademia dei lincei.

Ma v'è qualcosa di più: quando, ai primi di ottobre, il Ministro Gonella si è messo in testa di sostituire il professor Russo, la sua prima idea è stata quella di sostituirlo con un matematico: e infatti si è rivolto ai più autorevoli matematici italiani, per sentire se qualcuno di loro era disposto ad

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

accettare la carica di direttore della Scuola normale, al posto del professor Russo. Ma tutti i matematici ai quali egli è ricorso si sono rifiutati di assumere quel posto e hanno messo in guardia il Ministro contro l'errore che stava per compiere. Mi risulta che l'11 ottobre un autorevole matematico dell'Università di Roma, al quale il Ministro Gonella offriva la direzione della scuola, rispose che, anche nell'interesse degli studi matematici, « a Pisa ci sta bene Luigi Russo ». A questo punto l'onorevole Gonella pensò al professor Remotti; non era riuscito a trovare un matematico, gli venne in mente di rivolgersi a un biologo dell'Università di Genova.

Si noti: se avesse voluto un matematico, senza andare a cercarlo fuori di Pisa, avrebbe potuto trovarlo nella Scuola stessa, nella persona del professor Giovanni Sansone, ex-normalista, membro del Consiglio superiore; ma al professor Sansone l'onorevole Gonella non ha voluto rivolgersi. Se poi proprio avesse voluto un biologo, avrebbe potuto trovarlo nella stessa scuola, nella persona del professor Chiarugi, vicedirettore della scuola e membro dell'Accademia dei lincei; ma al professor Chiarugi l'onorevole Gonella non ha voluto ricorrere. Poteva scegliere almeno un professore dell'Università di Pisa, perchè, fra le altre cose, v'è anche da ricordarsi che un certo riguardo si poteva usare verso l'Università di Pisa, che avrebbe gradito che il direttore della scuola fosse scelto tra i suoi docenti e fosse un ex-normalista, secondo la tradizione. Viceversa l'onorevole Gonella ha scelto il professor Ettore Remotti: biologo, non matematico; non pratico della scuola, non ex-normalista; dell'Università di Genova, non dell'Università di Pisa.

Si noti, onorevoli colleghi: il professor Remotti è veramente uno scienziato insigne ed è un gran galantuomo; ed anche ha un carattere buono e gentile, tale che tutti quelli che lo conoscono (ed io stesso) non hanno avuto da lui se non prove di bontà e di cortesia. Ho anzi la convinzione che egli abbia accettato questo ufficio con sacrificio proprio, unicamente per dar prova di ossequio al Ministro, e senza accorgersi che il modo col quale è stato nominato poteva costituire una ingiusta offesa fatta al professor Russo e forse anche all'Università di Pisa.

*Voci al centro.* Perchè?

CALAMANDREI. Ma ho l'impressione, altresì, che il professor Remotti non abbia

avuto un'idea esatta di quello che vuol dire governare una scuola, con speciali esigenze e con gelose tradizioni secolari, qual'è la Scuola normale di Pisa, e delle qualità didattiche, oltretutto scientifiche, che occorrono per tenere quel delicato posto. Questa impressione io la desumo soprattutto dalla lettera che lo stesso professor Remotti, subito dopo la sua nomina, ha pubblicato sui giornali e dalla lettera che egli stesso ha indirizzato al professor Russo alla vigilia del suo insediamento, nelle quali due lettere il professor Remotti ha cercato di mettere in evidenza, quasi per citare a sua giustificazione un titolo che dimostri in lui una speciale attitudine a reggere la Scuola normale superiore di Pisa, che egli è fondatore di una associazione di studenti, ispirata dallo spirito cristiano ad opere di bene, che si intitola: « lo Stato dei Navigatori della Caravella Santa Maria ». (*ilarità all'estrema sinistra*).

Ora, questa è senza dubbio una degnissima istituzione per gli scopi di carità e di amore coi quali tutti possiamo sentirci solidali, ma evidentemente essa non ha nulla a che fare con la Scuola normale superiore di Pisa, nella quale si tratta di mettere i giovani migliori in grado di compiere seriamente i loro studi universitari e di far di essi scienziati e maestri di valore. Mi pare che qui si rischi di confondere gli scopi della Scuola normale con quelli della Caravella Santa Maria e di portare in questa scuola, dove si studia, il linguaggio di una pia congregazione dove si prega. (*Vivi rumori e proteste al centro — Interruzione del deputato D'Ambrosio*). Onorevole interruttore, stia zitto e stia a sentire. (*Rumori al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciar continuare l'oratore.

CALAMANDREI. Questo, vi ripeto, può voler dire confondere le idee e portare nella scuola fermenti di discordia che mai vi erano entrati finora. (*Vivi rumori al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

Collegli democristiani, rendetevi conto che quello che dico è detto anche nel vostro interesse. (*Commenti al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

*Una voce al centro.* Viva la massoneria! (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

GRIFONE. Viva l'inquisizione!

*Voci al centro.* E la caravella?

CALAMANDREI. Lasciate stare la caravella.

Torniamo al punto centrale: quali sono state le vere ragioni per cui il Ministro Go-

DISCUSSIONI --- SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

nella ha mandato via il professor Russo e ha nominato il professor Remotti? Quali sono le colpe del professor Russo? (*Rumori al centro*). Guardate: se veramente (come forse il Ministro dirà) il provvedimento fosse stato suggerito dall'interesse degli studi e della scuola, la prima cosa che il Ministro doveva fare, prima di provvedere alla sostituzione del direttore, era quella di parlare con lo stesso direttore uscente.

Se a questo si poteva far qualche addobito, contestarglielo; se nella Scuola v'erano manchevolezze e ragioni di lagnanza, informarsi prima di tutto da chi da quattro anni viveva entro quella scuola, curarsi soprattutto di mantenere la continuità tra il predecessore e il successore. Invece, proprio viene qui l'aspetto più strano e più grave della faccenda: dal 14 al 26 ottobre, il professor Russo si trova a Roma; sente dire che il Ministro Gonella gli cerca per mare e per terra un successore (e alla fine glielo ha trovato per mare...); e allora, prima che il successore sia scelto, il professore Russo crede suo dovere parlare col Ministro, non tanto per difendere se stesso, quanto per far intendere al Ministro i requisiti che dovrebbe avere, nell'interesse della Scuola, il successore. Dal 14 al 26 ottobre passano 12 giorni; ma il Ministro non trova tempo per ricevere il professor Russo: eppure si tratta di un professore di Università, di un ex-rettore, di un insigne scrittore e critico.

Ma il Ministro non lo riceve: lo fa ricevere, ogni volta che va al Ministero, dal direttore generale. I direttori generali al Ministero della pubblica istruzione sono adibiti a dire... come devo esprimermi?... Se si trattasse di ragazzi adopererei la parola « bugie », ma in linguaggio burocratico è meglio parlare di « affidamenti ». I direttori generali hanno la funzione di dare « affidamenti » ai seccatori: e così, ogni volta che il direttore generale concede udienza al professor Russo, gli dà « affidamenti ». L'ultimo « affidamento » glielo dà il 27 ottobre, prima che il professor Russo riparta per Pisa. Gli dice: « Mandar via lei? Ma professore mio, non ci pensi neanche, stia tranquillo, il Ministro la riconfermerà senz'altro ». E poi il direttore generale, cordialissimo, aggiunge: « Io ho due figli laureati in lettere; se tornassi a casa e dicessi a questi miei due figli che ho preparato un decreto per mandar via dalla direzione della Scuola normale di Pisa il professor Luigi Russo, mi salterebbero addosso... » (*Vive interruzione al centro*

— *Commenti*). Il professor Russo torna a Pisa... (*Interruzione del deputato Ferrario*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferrario, la prego di non interrompere.

CALAMANDREI. Dunque, il professor Luigi Russo torna a Pisa con questo « affidamento ». Ma il 31 ottobre legge sull'*Osservatore Romano* la notizia della sua sostituzione con il professor Remotti. Allora il Russo, che è in fondo un uomo allegro, scrive una cordiale lettera di ringraziamento al direttore generale, la quale finisce così: « Mi aveva detto che i suoi figli le sarebbero saltati addosso: penso con dispiacere che in questo momento lei sarà tutto pieno di lividure! ».

Questo avvenne il 1° novembre, ma la notizia ufficiale della sua sostituzione (*Interruzioni al centro*) il Russo la ricevette soltanto il 5 novembre.

È vero che fino dal 31 ottobre, come ho già detto, il decreto era stato pubblicato sull'*Osservatore Romano*. Anzi, a questo proposito, giacché il disegno di legge sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti è ancora in discussione dinanzi a questa Camera, siamo ancora in tempo a inserirvi un articolo che dica che i decreti del Ministro della pubblica istruzione si pubblicano, prima che sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, sull'*Osservatore Romano* della Città del Vaticano! (*Applausi all'estrema sinistra — Interruzioni al centro*).

MAXIA. Si ricordi del Codice di procedura civile e della tessera fascista! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Maxia, non interrompa.

LEONE-MARCHESANO. Ma se non interrompono che cosa possono fare? È l'unica cosa che sono autorizzati a fare. (*Vivi rumori al centro*).

PRESIDENTE. Proseguo, onorevole Calamandrei.

CALAMANDREI. Nel dare la notizia, l'*Osservatore Romano* diceva testualmente...

TONENGO. Il popolo italiano aspetta fatti concreti, non discussioni inutili! (*Commenti all'estrema sinistra*).

BOTTONELLI. Dica al suo Ministro che faccia cose più serie! (*Interruzioni e rumori al centro*).

TONENGO. È l'unico Ministro che riceve tutti, indistintamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere più. Proseguo, onorevole Calamandrei.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

CALAMANDREI. Nel dare la notizia l'*Osservatore Romano* del 31 ottobre adoprava all'indirizzo del professor Remotti questa frase testuale:

« Al chiaro scienziato e nostro illustre collaboratore, le più vive felicitazioni ». (*Commenti al centro*). Da questa frase si può cominciare ad aver qualche indizio sulle ragioni vere della sostituzione del professor Russo. Già: perché il professor Russo, lui, non è collaboratore dell'*Osservatore Romano*.

Senonché, a questo punto, l'onorevole Ministro Gonella potrebbe dirmi a quattro occhi: — Sì, va bene, in questo provvedimento che ho preso contro il professor Russo c'entra la politica. Sì, il professor Russo è stato mandato via per ragioni politiche. (Mi par che un giornale cattolico abbia parlato di « disinfezione politica »). Sta bene: ma lei — potrebbe dirmi il Ministro Gonella — perché se la piglia tanto calda? Il professor Russo non è del suo partito: era del partito di azione e ne uscì maltrattando tutti quelli che v'erano rimasti; entrò nel partito repubblicano e ne uscì per entrare nel fronte, maltrattando tutti quelli che erano rimasti repubblicani; nelle sue accese polemiche se l'è presa con tutti, con De Gasperi, con Togliatti, con Gonella, con La Malfa, con Saragat... E allora, perché si riscalda tanto per lui?

Ebbene, onorevole signor Ministro, che cosa vuol dire tutto questo? Ella crede dunque che la verità e la giustizia ci siano soltanto per i propri amici politici? Ella crede proprio che nell'esercizio del controllo parlamentare un deputato si debba limitare a difendere i propri compagni di partito lasciando che di tutti gli altri si faccia scempio? In una lettera di Benedetto Croce a me diretta, che tra poco vi leggerò...

*Una voce al centro.* E la data?

CALAMANDREI. Ma sì, onorevole collega, stia tranquillo, le leggerò anche la data: la ringrazio di avermelo ricordato.

Dicevo, dunque, che in quella lettera di Benedetto Croce a proposito del caso Russo è detto: « Mi sta in mente che l'onorevole Gonella si sia spinto a questo trattamento poco cerimonioso per essersi avveduto che il Russo era caduto in discredito ». E infatti è proprio verosimile che il Ministro abbia ragionato così: il professor Russo è oggi invisibile a tutti i partiti: ha litigato coi liberali, ha rotto le relazioni coi repubblicani, è malvisto da quelli di Unità socialista; quelli del fronte, sì, l'avevano fatto salire sulla diligenza perché stesse al finestrino durante

il viaggio, ma ormai il viaggio è finito, sanno che ormai egli è un irregolare, un isolato... (*Interruzioni e commenti al centro — Scambio di apostrofi tra il centro e l'estrema sinistra*). Dunque, ha pensato l'onorevole Gonella, io posso fargli liberamente qualsiasi spregio, nessuno lo difenderà e tutti saranno contenti.

No, onorevole Gonella, c'è chi ha un'altra concezione della politica. Io non approvo certe intemperanze del Russo; io credo che, aderendo al fronte in quel modo, abbia commesso un grosso errore; i suoi attacchi eccessivi, le sue polemiche a base di epiteti personali contro colleghi che onorano questa Assemblea e che mi sono cari, come gli amici La Malfa e Saragat, hanno ferito anche me... Ma questo che cosa vuol dire? Luigi Russo a scuola, sulla cattedra, è un grande studioso, un critico eminente, un efficacissimo maestro. Quando si occupa di politica, potrà anche commettere sbagli ed eccedere nella polemica, ma quando sale in cattedra sa bene quello che fa. Lavorare, lavorare senza respiro, questo è stato l'ideale vero di tutta la sua vita. Lavorare senza riposarsi, anzi cercar riposo soltanto in un altro lavoro. Questo da trent'anni, da quarant'anni. Nel campo della cultura e della scuola i suoi atteggiamenti politici, magari i suoi errori, non contano e non sono conosciuti: quel che conta è la sua opera di letterato e di maestro, che è ben nota e che onora l'Italia.

Nello stesso numero della rivista che egli redige, sulla quale era riportata e commentata la notizia della sua sostituzione, è pubblicato un suo articolo, non sulla politica del Ministro Gonella, ma sulla poetica del Petrarca. Ecco la risposta di Russo al provvedimento del Ministro: un saggio distaccato arioso, sereno, forse uno dei più profondi che egli abbia scritto nella sua trentennale fatica di scrittore.

Nella scuola il Russo è stato un animatore, un consolatore, un esempio: i marosi delle lotte politiche si sono fermati alle porte della Scuola di cui egli era direttore. Ella avrebbe fatto bene, onorevole signor Ministro, ad interrogare gli studenti normalisti di oggi e i laureati che furono ieri allievi di quella Scuola. Avrebbe appreso come in quella Scuola, in questo quadriennio di accese lotte politiche, vi sia stata sempre serenità assoluta e tolleranza per tutte le tendenze e per tutte le fedi.

In quella mensa, a capotavola della quale stava il professor Russo, erano seduti in buona armonia studenti comunisti e studenti cattolici, e tutti si trovavano d'accordo



nello studiare e nel lavorare. La politica rimaneva fuori. E tutto il suo cammino nelle Università il professor Russo l'ha fatto per merito di scienza, non per merito di politica. Cerchi il signor Ministro nella lista dei professori che hanno insegnato in questa Scuola superiore normale di Pisa durante il periodo in cui Russo ne è stato direttore: si renda conto che numerosi sono tra loro i democristiani.

Che cosa non ha fatto il professor Russo in questi quattro anni per rimettere in ordine, dopo il ciclone della guerra, la Scuola Normale? Quasi sei milioni egli è riuscito a mettere insieme con contributi privati, rivolgendosi, in Italia e in America, ad amici suoi che hanno voluto aiutarlo a salvare la Scuola normale in momenti di estrema difficoltà. E che cosa non ha fatto per gli studenti reduci! Ora, onorevole signor Ministro, il suo atto ha suscitato da tutte le parti un coro unanime di deplorazione, al quale hanno preso parte, mi creda, signor Ministro, anche cattolici convinti, professori e studenti.

In realtà, il caso del professor Russo, non è una questione personale che si potrebbe anche lasciare da parte, e sulla quale si potrebbe anche ridere, come voi, onorevoli colleghi democristiani, avete abbondantemente riso. È una questione di principio: la questione della libertà della scienza, della libertà dell'insegnamento, dell'uguale diritto di tutti i cittadini meritevoli di aspirare, indipendentemente dalle loro opinioni politiche, a quegli uffici per i quali si richiedono soltanto competenza tecnica e meriti scientifici.

Il problema è questo: un professore che sulla cattedra faccia il proprio dovere di insegnante e di studioso, può, fuori della cattedra, occuparsi di politica, anche in contrasto col partito che è al Governo, senza il pericolo di perdere la cattedra? Bisogna saperlo, signor Ministro; anch'io desidero saperlo, perchè, come professore, debbo pensare ai casi miei... Quando io ho fatto in cattedra il mio dovere di insegnante informato, sereno e spassionato, posso, venendo fuori, iscrivermi ad un partito politico diverso da quello in cui milita il Ministro della pubblica istruzione? Posso, senza timore di perdere la cattedra, dir male del Ministro Gonella? (*Rumori al centro*).

*Voce al centro.* Voce dal sen fuggita.

MAXIA. No, che non può.

*Una voce all'estrema sinistra.* Lo sapevamo. (*Rumori prolungati al centro — Interruzioni*).

CALAMANDREI. Onorevoli colleghi, qualche mese fa un insigne grecista fiorentino ha rilevato che il Ministro Gonella in un suo discorso aveva citato a sproposito un passo di Platone. Niente di male, sono infortuni che capitano a tutti! Una volta, prima del fascismo, un famoso uomo politico disse che i « nuraghi » erano un antico popolo della Sardegna (*Si ride*). Quando si accorse dell'errore, anch'egli, che era un uomo di spirito, ci rise. Ma il Ministro Gonella, invece di ridere, si è impermalito. Ora io mi domando: quel grecista che ha avuto il coraggio di rilevare un errore del Ministro, è proprio sicuro di non perdere la cattedra? (*Commenti e rumori al centro e a destra*).

Si tratta di vedere se d'ora in avanti in Italia, in contrasto con quel che è scritto nella Costituzione, per avere un ufficio direttivo, un incarico tecnico, un impiego, per cui secondo la legge sian necessari soltanto titoli scientifici, occorra in più e prima di tutto avere un requisito politico o confessionale: appartenere all'Azione cattolica o essere collaboratori dell'*Osservatore Romano*. (*Commenti al centro — Approvazioni alla estrema sinistra*).

*Una voce al centro.* Non siamo in Russia! (*Proteste all'estrema sinistra*).

CALAMANDREI. Al tempo di Devecchi di Val Cismon un fascista scrisse un famoso articolo contenente una frase che diventò celebre: « Finora — egli diceva — nelle Università si sono tollerati professori che fossero anche, possibilmente, fascisti; d'ora in avanti, nelle Università rinnovate dal ministro Devecchi di Val Cismon, si avranno prima di tutto dei fascisti, che siano anche possibilmente dei professori ». (*Commenti al centro e a destra*).

TONENGO. Ma era il 90 per cento della popolazione italiana.

CALAMANDREI. Ora, onorevoli colleghi, io non vorrei che qualcosa di simile accadesse oggi da noi, sia pure alla chetichella; non vorrei che si instaurasse anche in Italia il sistema che un tempo era usato negli Stati Uniti d'America, il sistema degli « spogli », col quale il nuovo Presidente, appena eletto, distribuiva tutti gli uffici e impieghi pubblici ai suoi elettori, agli appartenenti al proprio partito, come una preda di guerra. Questo vorrebbe dire la corruzione di tutta l'amministrazione; ma particolarmente pernicioso questo sarebbe nella scuola. Attenzione, onorevole Gonella, ella sta distruggendo la scuola italiana! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori e proteste al centro*). Coll'introdurre

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

la politica nella scuola, la bassa politica delle protezioni, delle persecuzioni, delle vendette, ella, onorevole Gonella, lo dico *sine ira nec studio*, sta disfaccendo la scuola italiana... (*Applausi all'estrema sinistra - Proteste al centro*).

Non è questione di scuola laica o di scuola cattolica. Le leggi son quelle che sono: in Italia ci sono gli articoli della Costituzione ormai approvati, per i quali da noi può e deve esserci entro certi limiti una scuola cattolica. E ad essa noi possiamo inchinarci, purché si tratti di una scuola seria ed onesta, i cui professori si rispettino, i cui insegnanti salgano in cattedra perché sanno, perché hanno una adeguata preparazione scientifica, non perché siano amici di parrocchia, a cui si vuol fare un piacere! (*Proteste al centro*).

Ma allora, ed io mi avvio alla fine...

*Voci al centro.* Era tempo!

CALAMANDREI. Avrei finito se non mi aveste così ferocemente interrotto!

Ma allora, si potrebbe dire che il caso Russo è un caso isolato. In fondo, col togliere al professor Russo la direzione della Scuola normale, a lui personalmente si è fatto un favore. Avrà più tempo per scrivere i suoi libri, potrà far lezione con più agio.

Mi si dice che proprio in queste ultime settimane egli abbia iniziato a Pisa un corso di lezioni sul Carducci che ha attirato grandi folle studentesche. Da tempo non si ricordava al corso di lettere all'Università di Pisa una sì alta frequenza: un corso sul Carducci, il quale era anch'egli un polemista così intemperante che c'è da credere che il Ministro Gonella avrebbe perseguitato anche lui! (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro*).

Ma il male è che il caso Russo non è isolato! È uno di cento casi: *Apollo in choro Musarum*! La competenza, la preparazione, la scienza non sono più un titolo sufficiente per rimanere negli uffici della pubblica istruzione: spesso sono un titolo contrario! Funzionari si trovano puniti e trasferiti soltanto perché hanno fatto il loro dovere; posti inutili vengono creati soltanto per confinarvi funzionari che hanno fatto il loro dovere! Guardate, colleghi, rapidissimamente, in cinque minuti...

*Una voce al centro.* Ancora! Ma c'è un limite previsto dal Regolamento! È un'ora che legge!

TONENGO. Quando parlerò io come contadino, starò a vedere se mi fermerete se leggerò. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non insista, onorevole Tonengo, perché l'onorevole Calamandrei solo

di tanto in tanto legge per consultare i suoi appunti. Bisogna riconoscerlo.

TONENGO. Il collega Scotti dopo dieci minuti lo avete fermato perché era un contadino autentico e non era avvocato!

CALAMANDREI. A Firenze l'Accademia delle arti del disegno fondata a metà del 1500 da artisti, ha sempre avuto come presidente un artista: un pittore, uno scultore, un architetto. Dal 1899 al 1948, ebbe continuamente come presidenti tre artisti: Trentacoste, Carena, Colacicchi! Ma, ultimamente, all'improvviso, il pittore Colacicchi, nonostante che avesse avuto sempre attestazioni di compiacimento dal Ministro, è stato sostituito col senatore avvocato Zoli.

L'avvocato Zoli è mio fraterno amico. I colleghi fiorentini sanno il bene che gli voglio. Quindi questo rilievo lo faccio con un certo rammarico: e penso che se Zoli ha accettato questa nomina con la quale il Ministro ha accresciuto la sua fatica, avrà avuto le sue buone ragioni. E tuttavia io dico questo: Zoli è presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Firenze. A nessuno è mai venuto in mente di domandare perché Zoli sia presidente del Consiglio dell'Ordine. Egli è uno dei più illustri e dei più probi avvocati di Firenze e d'Italia: è a quel posto perché lo merita, perché i suoi colleghi hanno fiducia in lui. Quando lo abbiamo liberamente eletto a quel posto nessuno si è ricordato delle sue idee politiche, nessuno si è domandato se fosse democratico cristiano! Egli è l'avvocato Zoli, e basta questo per renderlo degno di quel posto. Ma, come presidente dell'Accademia delle arti, come pittore e come scultore, non conoscevo finora che l'amico Zoli avesse speciali meriti... (*ilarità*). E tuttavia, poiché a Zoli voglio bene, non ne parliamo più!

Un altro caso: la delegazione italiana all'U. N. E. S. C. O.

Questo è un punto che meriterebbe un discorso assai più lungo di quello brevisimo che posso fare.

L'U. N. E. S. C. O., come tutti sanno, è una diramazione dell'O. N. U. che si occupa specialmente di problemi culturali di carattere internazionale. Ogni anno l'U. N. E. S. C. O. tiene un congresso internazionale, al quale ogni Stato manda una sua delegazione.

*Una voce al centro.* È fuori dell'argomento.

CALAMANDREI. È naturale che ogni Stato cerchi di comporre questa delegazione cogli uomini più rappresentativi nei vari campi delle lettere e delle scienze; con scienziati e letterati di fama mondiale, scelti in

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

modo da tenere alta nel mondo la fama del proprio Paese, senza distinzioni politiche.

L'anno scorso al primo congresso dell'U. N. E. S. C. O., che si tenne a Città del Messico, la delegazione italiana, creata dal Ministero degli esteri, era composta non di uomini politici, ma di scienziati di indiscusso valore: De Ruggiero, Amaldi e Bianchi Bandinelli; tre eminenti studiosi, ognuno ben conosciuto in tutto il mondo nella propria disciplina. Era questa una delegazione degnissima di rappresentare di fronte al mondo la scienza italiana.

Quest'anno il secondo congresso internazionale dell'U. N. E. S. C. O., si è tenuto a Beirut, in Siria. Credo che stia per finire in questi giorni. Non so per quali ragioni di competenza burocratica, della formazione della delegazione italiana si sia ingerito quest'anno il Ministro della pubblica istruzione: fatto sta che quest'anno al criterio di includervi soltanto scienziati, si è sostituito il criterio di farvi partecipare in maggioranza gli uomini politici, e così si è proposto di comporre la delegazione in questo modo singolare: il Ministro Gonella, il senatore Jacini (*ilarità a sinistra*) e, terzo, il professore Colonnetti, che è veramente un grande scienziato.

*Una voce al centro.* Meno male!

CALAMANDREI. Sì, meno male! Tanto è vero che lo avete scacciato dal Parlamento! Ma a questi tre delegati fu proposto di aggiungere tre esperti: uno dei dirigenti dell'Azione cattolica, il direttore di una rivista cattolica della F. U. C. I., e un docente dell'Università cattolica.

Allora, il professore Colonnetti, che è un democratico cristiano, ma che è un grande scienziato e un uomo serio, disse al Ministro: «ma qui siamo tutt'e sei dello stesso colore: io non mi presto a questo giuoco».

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Badi, che io non costituisco nessuna commissione di questo genere. Quello che lei dice è falso dalla «a» alla «zeta». (*Applausi al centro*).

CALAMANDREI. Il professore Colonnetti, ripeto, disse al Ministro che la sua serietà scientifica non gli permetteva di rimanere in una commissione costituita esclusivamente con criteri politici: e si ritirò. Allora, di fronte a questo atteggiamento del professore Colonnetti, la commissione fu rielaborata, nel modo che poi ci spiegherà il signor Ministro, ma rimase sempre una commissione non più scientifica, ma politica, tanto che la presidenza ne fu data

all'onorevole senatore Jacini, il quale è un autorevole uomo politico, ma non è, ch'io mi sappia, un uomo di scienza.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. È il Ministero degli esteri che costituisce queste commissioni. Si rivolga al Ministero degli esteri.

CALAMANDREI. Allora le racconterò un altro curioso fatto. (*Commenti al centro — Applausi all'estrema sinistra*).

Le racconterò un altro fatto: il fatto del direttore generale Ferretti.

Quando il Ministro Gonella si insediò nel suo dicastero, il dottore Ferretti era direttore generale dell'istruzione elementare, ma era un uomo indipendente, il quale non prendeva nella dovuta considerazione le istruzioni ufficiose che gli venivano dalla segreteria del Ministro (la quale come sapete, è una segreteria assai nutrita).

Ed allora, non potendolo mandar via (perché i direttori generali non si licenziano da un giorno all'altro) il Ministro creò appositamente per lui una nuova direzione inutile, che si chiamò la direzione degli scambi culturali e zone di confine! (*ilarità all'estrema sinistra — Commenti e proteste al centro*). Era una direzione inutile, ma intanto serviva per confinarvi un valoroso funzionario, che aveva il difetto di voler fare nel suo ufficio l'interesse dello Stato, e non quello della Democrazia cristiana.

Alla fine il Ferretti, dopo essere stato per qualche tempo in attesa a questa direzione senza locali, senza impiegati e senza fondi, dice al Ministro: onorevole signor Ministro, io sono abituato a lavorare, a tenere posti che servono a qualche cosa, a riscuotere il mio stipendio in cambio del mio lavoro. Qui, in questa sinecura io non mi sento di rimanere! Allora il Ministro un giorno lo chiama e gli dice: Senta un po', che cosa ne direbbe se io la facessi nominare Consigliere della Corte dei conti? — Quello rimane attonito: — Ma io non ho competenza. Io sono laureato in lettere. Che vuole ch'io vada a fare alla Corte dei conti? — Il Ministro si stringe nelle spalle: Peccato! Non ne parliamo più! — Ma poi il Consiglio dei Ministri si aduna, e, contro la volontà dell'interessato, il Ferretti è nominato Consigliere della Corte dei conti! (*ilarità*).

Poi, onorevole signor Ministro, c'è il caso Dessy: ne avrà sentito parlare! (*Proteste al centro*).

MEDA. Ma è il gazzettino del Ministero?...

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

CALAMANDREI. Premetto che quello che io dico all'onorevole Gonella non va all'onorevole De Gasperi: penso che di tutto questo l'onorevole De Gasperi non sia informato.

Dunque, l'onorevole De Gasperi, durante l'ultima campagna elettorale, va a fare un giro in Sardegna, e deve tenere un comizio a Sassari, dov'è provveditore il professore Dessy.

Alla vigilia, il prefetto telefona al provveditore e gli dice: — Domani viene a parlare il Presidente del Consiglio; dia vacanza a tutte le scuole. — Il provveditore risponde: — Ma io non capisco perchè i ragazzi, i ragazzi delle scuole medie, non debbano andare a scuola per il fatto che c'è un comizio elettorale. E poi io ricevo ordini dal Ministro dell'istruzione e non dal prefetto. Quindi non credo di poter aderire all'invito di dare vacanza! —

Infatti nelle scuole di Sassari nel giorno del comizio si fece lezione; ci fu soltanto un preside democristiano il quale, ribellandosi al provveditore, dette vacanza ai suoi ragazzi, perchè andassero in piazza ad acclamare l'oratore. Allora il provveditore rimproverò quel preside disobbediente. Conseguenza: trasferimento telegrafico del provveditore Dessy da Sassari a Trapani!...

*Una voce al centro.* Bene! Doveva essere trasferito all'Asinara! (*Proteste all'estrema sinistra*).

CALAMANDREI. Il provveditore si appresta a trasferirsi in Sicilia. Ma intanto a Roma si capisce di avere esagerato; e allora prima che egli parta per la Sicilia, egli riceve l'invito di recarsi a Roma. E al Ministero gli dicono che l'ordine di andare a Trapani è revocato: a Roma c'è una grande commissione per l'inchiesta sulla scuola, che ha a sua disposizione tutto un palazzo. Ecco, il provveditore Dessy è comandato presso questa commissione.

Allora si presenta alla commissione: — Eccoli qui, che devo fare? — Gli rispondono — Qui siamo in tanti. Di lei non c'è bisogno. Stia pure a casa!... —

E questo provveditore da molti mesi è qui, piglia regolarmente lo stipendio, ed è condannato all'ozio, unicamente perchè in quel giorno dello scorso aprile fece il suo dovere di non mandare i ragazzi a schiamazzar per le strade.

E non basta: c'è un altro caso, il caso Sgroi. Lo conosce, signor Ministro? È un altro provveditore, il provveditore di Messina.

Ebbe la infelice idea, per fare ossequio al suo dovere, di mandare un professore di filosofia a fare un'ispezione in una scuola privata, tenuta da sacerdoti. Questi rilevò che in quella scuola i libri di Croce e di Gentile sono ignorati; che della filosofia crociana in quella scuola non si fa menzione. Di questa lacuna, che è una violazione dei programmi in vigore, il provveditore si permette di muover rilievo: allora interviene l'autorità ecclesiastica di Messina, la quale dichiara: « Nelle nostre scuole non si ammettono teorie empie di filosofi atei... » (*Interruzioni — Commenti*). Contemporaneamente, il provveditore, che aveva il grave torto di aver ordinato questa ispezione, è trasferito a Udine. Il provveditore protesta, e allora gli si dice: « Stia buono; venga a Roma ». E a Roma, anche lui, è comandato alla commissione per l'inchiesta sulla scuola!

LEONE-MARCHESANO. Questa è l'Italia che avete voluta anche voi!

CALAMANDREI. Torniamo, per concludere (*Interruzioni al centro*) al caso Russo. Dicevamo che il Russo non ha mai fatto politica dentro la scuola. Ma facciamo l'ipotesi che egli, venendo meno al suo dovere di direttore, abbia portato la politica nell'interno della scuola, che abbia commesso gravi errori, che gli siano imputabili sotto questo profilo gravi colpe. Ma allora, onorevole Ministro, ella aveva il dovere di contestargli gli addebiti. *Nemo inauditus damnari potest!* Ella tratta i professori così: li tiene in anticamera per due settimane....

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Dirò poi come Russo ha trattato me.

CALAMANDREI. Io mi domando: perchè mai il Ministro Grassi tratta gentilmente i magistrati, ed ella deve trattare in questo modo i professori? (*Interruzioni al centro — Commenti*). Capisco che il suo Ministero non si chiama più Ministero dell'educazione; ma questa non è una buona ragione per bandire l'educazione dalle relazioni di ufficio! In conclusione, come si può qualificare in tutta questa faccenda il comportamento dell'onorevole Ministro Gonella?

*Una voce al centro.* Faremo Ministro lei!

CALAMANDREI. Non lo qualifico con parole mie. Ho voluto, prima di questa interpellanza, domandare l'opinione di Benedetto Croce. (*Commenti*). Croce non è persona sospetta: nessuno meglio di lui è in grado di apprezzare il valore scientifico di Russo, ma nessuno più di lui è in grado di giudicare gli atteggiamenti politici del Russo col quale, tutti sanno, in questi ultimi tempi egli si è

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

trovato in profondo dissenso. Orbene, Benedetto Croce, con una lettera del 26 novembre 1948, mi ha scritto testualmente così: « Caro amico, io non ho nessuna difficoltà che lei, con il garbo consueto, dica, poiché è la verità, che anche io, richiesto in proposito, ho espresso il parere che il procedimento tenuto dal Ministro verso il Russo non sia stato corretto; e che all'operoso presidente della Scuola Normale di Pisa egli doveva accordare un colloquio, spiegargli le ragioni della sostituzione che meditava, e, se aveva errori da rimproverargli, contestarglieli ». E la lettera conclude: « Il procedimento del Ministro non è stato corretto ed è assai pericoloso, come esempio ». Questa è l'opinione di Benedetto Croce.

Mi auguro che con la sua risposta l'onorevole Ministro, interpellato, riesca a convincere noi tutti che Benedetto Croce ha sbagliato. (*Vivi applausi a sinistra e all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Malgrado il tono ingiurioso e le falsità contenute nelle parole dell'onorevole Calamandrei, cercherò di rispondere nella maniera più chiara, obiettiva, basata esclusivamente sui fatti. (*Applausi al centro*).

Prima di entrare in merito alla questione Russo, con due parole devo sbarazzare il terreno da una serie di menzogne, che l'onorevole Calamandrei ha detto. (*Vivissimi, prolungati rumori — Proteste all'estrema sinistra — Applausi al centro e a destra*).

FIRRAO. La verità vi scotta! (*Vivissimi rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

CAPALOZZA. Sant'Uffizio! (*Rumori e interruzioni al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Lascino parlare il Ministro.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Le menzogne sono queste... (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra — I deputati del centro e della destra si levano in piedi applaudendo*).

GRILLI. Non si può parlare a questo modo! Deve essere richiamato all'ordine. (*Proteste al centro e a destra*).

*Una voce all'estrema sinistra*. Seguace di Scelba! (*Proteste al centro e a destra*).

ANGELINI. La verità vi fa fremere! (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Domandi scusa! (*Interruzioni e rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Lascino parlare il Ministro, che avrà modo di chiarire la sua espres-

sione. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra*).

FIRRAO. Non volete che lo provi? Non volete che dica la verità?

MEDI. Avete paura? (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

BOTTONELLI. Il Ministro deve ritirare le parole che ha pronunciato.

LOPARDI. Ritiri quello che ha detto! (*Vivissime proteste al centro e a destra*).

MEDI. La verità non si ritira! (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

NENNI PIETRO. Ritiri quello che ha detto! (*Vivissime proteste al centro e a destra*).

FIRRAO. La verità vi brucia! (*Proteste e rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Lascino che il Ministro prosegua.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. L'asserzione... (*Vivissimi rumori e interruzioni all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra — Agitazione*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle 17.45, è ripresa alle 18.5*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono dolente di essere stato obbligato ad interrompere questa seduta. Se i colleghi di questa parte (*Accenna all'estrema sinistra*) avessero consentito di parlare, o per meglio dire, se avessero ascoltato le mie parole, si sarebbero accorti che per ben tre volte ho chiesto al Ministro Gonella di spiegare le parole che aveva prima pronunciato. Purtroppo, i rumori non hanno permesso di chiarire questo incidente. L'onorevole Ministro intende ora spiegare quanto ha detto in precedenza. Ha, quindi, facoltà di parlare l'onorevole Gonella.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Presidente mi aveva invitato tre volte a chiarire le mie parole, e lo avrei fatto subito, se una parte della Camera non mi avesse impedito di parlare. Ora io devo chiarire che se il risentimento si riferisce alle parole, non ho alcuna difficoltà di chiarire che, senza volere offendere l'oratore, alcuni fatti da lui citati, come del resto ho affermato interrompendolo, non sono assolutamente rispondenti a verità, e compio il dovere di dimostrarlo.

Passerò rapidamente sopra questa parte delle affermazioni dell'onorevole Calamandrei.

Egli ha detto che per liberarmi di un direttore generale, del professor Ferretti, io lo avrei fatto nominare Consigliere della

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

Corte dei conti. Ora, devo precisare che ciò non corrisponde a verità: infatti, la proposta della nomina del professor Ferretti a Consigliere della Corte dei conti non è partita originariamente da me, ma da un mio predecessore, il quale non era un Ministro democristiano.

Ha aggiunto che io avrei lavorato per assumermi la composizione della delegazione italiana al Congresso dell'U. N. E. S. C. O. della quale volevo essere Presidente. Devo precisare che anche ciò non corrisponde a verità, perché questa Delegazione è stata formata dalla Direzione generale delle relazioni culturali presso il Ministero degli affari esteri, e non presso il Ministero della pubblica istruzione; e quando ho saputo che quella Direzione generale, con un atto di cortesia, mi proponeva quale presidente, ho comunicato che non accettavo questa nomina.

Inoltre, l'onorevole Calamandrei ha detto che il provveditore di Sassari si trova a Roma in attesa di lavorare per la Commissione d'inchiesta sulla riforma della scuola. Anche ciò non è affatto vero. Il provveditore di Sassari non si trova a Roma, ma a Sassari. L'interpellante ha ripetuto i soliti motivi sulla commissione d'inchiesta. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*): il professor Dessy può compiere tutti i viaggi che vuole, ma non è stato mai occupato una volta a lavorare presso gli uffici della commissione di inchiesta. (*Applausi al centro e a destra*).

Non è vero che il provveditore di Messina sia stato allontanato per ragioni che riguardavano inchieste di carattere filosofico o religioso, relative ad alcuni insegnanti. Le ragioni sono di ben altra natura, e riguardano il remoto e documentabile disordine di quel provveditorato, come sono sempre pronto a dimostrare. (*Applausi al centro e a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*)

Infine, non è vero che il professor Colacicchi sia stato allontanato dalla Presidenza dell'Accademia di belle arti di Firenze per un atto di ostilità verso lo stesso professor Colacicchi; ma è stato sostituito perché la logica esige che Presidente dell'Accademia sia un estraneo all'Accademia, e non un professore dell'Accademia. (*Applausi al centro e a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*)

E, dopo queste precisazioni, vengo a parlare del caso Russo.

L'onorevole Calamandrei mi ha posto molte questioni. Io sono spiacente se dovrò annoiare la Camera, ma devo rispondere sia

all'onorevole Calamandrei, sia al professor Russo il quale, più o meno, ripete nella stampa quotidiana e nella sua rivista le argomentazioni di cui l'onorevole Calamandrei si è fatto oggi eco nella Camera.

Quello che ha detto l'onorevole Calamandrei lo avevo già letto nell'*Unità* e in altri giornali di quella corrente. L'*Unità* ha scritto che il professor Russo era stato « epurato », era stato « rimosso », ed ha parlato — sono parole dell'*Unità* — di una politica di arbitrii, di colpi di mano, credendo in tal modo di intaccare la perfetta legalità del provvedimento.

Ed io non posso non affrontare preliminarmente questo problema, sul quale invece l'onorevole Calamandrei è passato in maniera molto rapida; cioè, prima di venire a parlare dei casi concreti relativi al professor Russo, dobbiamo chiederci se il provvedimento era legale o non era legale. Permettete che risponda a questo quesito. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Devo citare le disposizioni di legge. Anche l'onorevole Calamandrei ha ricordato la storia, diciamo così, intellettuale della Scuola normale di Pisa. Permettete che io ricordi brevemente la storia dei suoi statuti negli ultimi quarant'anni. Inizialmente, la legge del 12 ottobre 1908 prescriveva che il direttore fosse nominato dal Ministro, fra i professori di lettere e scienze dell'Università di Pisa. Successivamente, con la riforma del 1923, la nomina rimase sempre una nomina ministeriale, ma il Ministro aveva la facoltà di scegliere fra tutti i professori delle facoltà di lettere e di scienze delle Università del regno, nonché fra i professori di ruolo della scuola stessa. Si è così arrivati alla legge 21 ottobre 1938, che è quella attualmente vigente. Questa legge conferma le disposizioni ministeriali anteriori; conferma che la nomina del direttore è fatta dal Ministro, e stabilisce che i direttori possono essere scelti non solo fra i professori dell'Università di Pisa, ma anche fra i professori di lettere e scienze di qualsiasi ateneo italiano, e ribadisce che la nomina dura un quadriennio.

A questo proposito io devo ricordare un altro particolare. Con leggi del 1944 e del 1945 si è ristabilita l'elettività dei rettori delle nostre Università e dei direttori degli Istituti superiori. La legge del 1944 stabilisce che le cariche accademiche hanno la durata di tre anni. Ora, l'Amministrazione si pose questo problema di non facile soluzione: si doveva applicare lo statuto particolare della Scuola normale di Pisa del 1938 che parla

di carica direttiva della durata di quattro anni, o si doveva applicare invece la legge del 1944 che stabilisce che le cariche devono durare al massimo tre anni?

La questione è disputabile; noi abbiamo seguito la via che era più favorevole al professor Russo (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*), cioè abbiamo considerato come vigente e applicabile anche in ciò lo statuto della Scuola normale superiore di Pisa. Questa, credo, non sarà stata una prova di malanimo verso il professor Russo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Certamente il professor Russo, come vedremo in seguito, pensa a nomine a vita, ma nè lo statuto, nè le consuetudini consentono che si possa pensare a nomine a vita. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Il professor Russo, poi, rimase direttore della Scuola normale di Pisa non quattro anni, secondo quanto prescriveva lo stesso statuto della Scuola, ma cinque anni, poichè egli fu nominato il 30 agosto 1943, con decreto di Vittorio Emanuele III, controfirmato dal Ministro Severi.

*Una voce a sinistra.* C'è rimasto finchè non è diventato candidato del fronte popolare. (*Commenti*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Egli inoltre era convinto di cessare dalla carica non nell'ottobre 1948, bensì nel settembre 1947, cioè un anno prima, come risulta da documenti suoi. Infatti, nella circolare 1° giugno 1945 il rettore dell'Università di Pisa (cioè lo stesso Russo), congedandosi dal rettorato, affermava: «Io resto il direttore della Scuola normale, e fino al 1° settembre 1947, perchè c'è un decreto reale del 31 agosto 1943 che mi nomina a quest'ufficio per un quadriennio.»

Quindi nel 1945, cioè dopo che il Russo aveva avuto la reintegrazione da parte degli alleati, egli riteneva che la sua carica dovesse venire a termine nel settembre dello scorso anno (*Commenti — Interruzioni e rumori alla estrema sinistra*). Come è noto, nel periodo dell'occupazione, avendo il Russo lasciato Pisa, in quanto vi era un mandato di cattura a suo carico, fu nominato direttore della Scuola normale superiore il professor Tonelli, illustre firmatario del manifesto di Croce, il quale accettò la carica dopo averne avuta autorizzazione dal Comitato di liberazione locale, tanto è vero che, dopo la liberazione, il professor Tonelli venne nominato vicesindaco di Pisa e presidente dell'E. C. A.

Ma, successivamente, venne «reintegrato» dagli alleati alla carica di direttore della

Scuola normale superiore di Pisa il professor Russo, ed il Tonelli considerò lesiva del suo onore tale reintegrazione, dato che egli aveva tenuto con dignità la direzione, decidendosi (in quel periodo dell'occupazione tedesca) ad una concreta attività antifascista. Ciò determinò le dimissioni del professor Tonelli dagli altri incarichi politici che aveva avuto dal Comitato di liberazione.

Quindi, rispetto assoluto e preciso da parte del Ministero dei termini di scadenza delle cariche. Al contrario, non sembra che il professor Russo, svolgendo la sua attività alla Scuola normale superiore di Pisa, abbia sempre rispettato i termini con coloro che avevano cariche presso questa scuola. Infatti, il 1° settembre 1943, assumendo la direzione, il professor Russo propose la dispensa dalla carica del vicedirettore professor Arancio Ruiz, e tale fatto determinò una protesta al Ministero del professor Arancio Ruiz. In seguito, il professor Russo allontanò il vicedirettore professor Giuliano quattro mesi prima dello scadere dell'incarico, provocando anche in questo caso una giusta protesta pure del professor Tonelli e di altri professori dell'Istituto di matematica.

A questo punto qualcuno può chiedersi, come già è stato chiesto nella stampa: perchè, nello spirito della nuova democrazia, dal momento che sono elettive le cariche di rettore di Università, non si è pensato di rendere elettiva anche quella di rettore della Scuola normale di Pisa? È forse in rapporto a questa mancanza di elettività, che vari giornali, come *Il Nuovo Corriere*, hanno parlato dell'«ukase del Ministro», mentre (come si sa) si tratta di nomina effettuata con un regolare decreto del Presidente della Repubblica. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Rispondo premettendo che la carica di direttore della Scuola normale superiore di Pisa non fu elettiva neppure nell'epoca anteriore al periodo fascista. Io avrei desiderato, secondo il parere espresso dal professor Mancini, allora rettore dell'Università, di riformare lo statuto in modo che il direttore non fosse nominato dal Ministro e neppure... dall'Arcivescovo di Pisa (come ricordava poc'anzi l'onorevole Calamandrei)...

*Una voce all'estrema sinistra.* Dal Vaticano!

*Una voce al centro.* No, dalle Botteghe Oscure!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*... ma fosse eletto da un corpo accademico. Venni però a sapere che il professor Luigi Russo, con una lettera del 13 ottobre 1945

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

inviata al Ministero, si era opposto a questa riforma democratica dello statuto. In questa lettera egli affermava (sono parole sue): « Questa elezione del direttore significherebbe la fine dell'autonomia della Scuola normale superiore, la quale non appartiene esclusivamente all'Università di Pisa, ma a tutte le Università del regno. Dopo 150 anni di indipendenza, la scuola, per l'ambizione di qualche partigiano, abdicerebbe alla sua gloriosa autonomia. Un tentativo del genere ci fu sotto il fascismo, quando si tentò di farne una scoletta locale... Da ciò la nomina del Gentile, intesa a mantenere il carattere nazionale della scuola... Non posso tuttavia credere che nella ripresa della vita democratica e liberale del Paese, si voglia ammazza-re un istituto, che ha una particolare tradizione, semplicemente per soddisfare le piccole ambizioni di qualche indigeno... Invio copia di questa lettera anche al Presidente del Consiglio dei Ministri ». Cioè, una netta opposizione del democratico Russo all'elettività del direttore della Scuola normale superiore di Pisa. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

MAZZA. È la democrazia diretta! Come quella di Bottai.

*Voci al centro.* È la vostra democrazia; è la democrazia progressiva!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ora, in un'intervista concessa al *Nuovo Corriere*, il professor Russo ha detto all'intervistante di aver accolto il provvedimento « con la massima indifferenza, perché, come lei sa, ho sempre sostenuto che il vecchio regime fascista trova una certa continuazione nel nuovo regime clerico-reazionario ». (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ora, a me sembra che tale continuazione era assicurata proprio dal professore Russo quando si opponeva alla elezione democratica del direttore! (*Applausi al centro*).

Inoltre si va scrivendo: « Vengono cacciati gli antifascisti e reintegrati i fascisti ». Già, ma resta da dimostrare che il professor Remotti sia meno antifascista del professore Russo! (*Commenti all'estrema sinistra*).

Però giustamente il professore onorevole Calamandrei mi potrebbe fare un rimprovero se io mi nascondessi dietro il « paravento » delle pur chiare e precise disposizioni di legge.

Egli nel suo discorso ha ricordato le tradizioni e le consuetudini. Ed io sono il primo a riconoscere che nel campo accademico le tradizioni e le consuetudini pesano, e devono essere rispettate.

Ma quali sono queste consuetudini e queste tradizioni? Questo è il punto che deve essere precisato.

Nella lettera inviata il 5 novembre, il professore Russo scriveva: « Nella Scuola normale i direttori sono rimasti a vita, salvo il caso di Villari e di D'Ancona », cui si aggiunse il caso Gentile-D'Achiardi.

Ora tutte queste consuetudini e tradizioni, delle quali si è parlato anche oggi in quest'Aula sono inesistenti. E vengo ai fatti.

Si dice, e lo stesso onorevole Calamandrei ha detto poc'anzi: « I direttori sono... (ha messo un « quasi »)... quasi sempre normalisti ».

Infatti, in alcuni casi non sono normalisti. Si citano gli esempi di Pasquale Villari, che fu direttore dal 1862 al 1865 e che non era normalista, di Enrico Betti che fu a due riprese direttore ma non era propriamente normalista, di Giovanni D'Achiardi che non era normalista e pure fu direttore.

Seconda tradizione o consuetudine: alla Scuola normale di Pisa deve essere direttore un letterato o un matematico. Ma anche questa tradizione non esiste, perché, come è stato ricordato, il professor D'Achiardi non era né un matematico né un letterato, ma era un minerologo. (*Commenti all'estrema sinistra*) Chiedetelo a De Vecchi.

Si è detto: il direttore della Scuola normale è un..... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

*Una voce al centro.* Non interrompete, siate educati!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*... un professore dell'Università di Pisa. Anche ciò non risponde a verità. Dal 1928 al 1943 fu direttore (salvo breve parentesi) Giovanni Gentile che non era affatto professore dell'Università di Pisa!

Infine, un'ultima tradizione: si è detto che i direttori sono rimasti a vita, o pressoché a vita. Anche questa tradizione non ha fondamento. E cito i dati: Pasquale Villari fu direttore dal 1862 al 1865 e morì nel 1917; Enrico Betti fu direttore dal 1865 al 1874, Ulisse Dini fu direttore dal 1874 al 1876. E rimasero così poco a vita, questi illustri direttori, che ritornavano poi a riassumere la carica, tanto che abbiamo ancora il Betti (1876-1892), il Dini (1900-1918) finché arriviamo al Bianchi ed al Gentile. Lo stesso D'Ancona fu direttore dal 1892 al 1900 e morì nel 1914.

L'onorevole Calamandrei, poco fa ha ripetuto un'argomentazione che si legge nella rivista *Belfagor*, in cui si parla di direttori rimasti per lunghissimi periodi di vita. Per esempio, si parla di un Betti rimasto per



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

25 anni, di un Dini rimasto per 20 anni ecc., come se Betti e Dini fossero rimasti continuamente in carica, mentre ci rimanevano in periodi vari e vi ritornavano in periodi alternati. La cosa è ben diversa!

Io penso che anche il professore Russo potrà tornare a dirigere la Scuola normale superiore... (*Interruzioni all'estrema sinistra*) e potrà raggiungere — in periodi vari e senza quella continuità che non hanno avuto neppure i suoi illustri predecessori — la veneranda anzianità dei predecessori stessi. È comodo creare una consuetudine relativa a 5 o 6 persone e poi dire che vi sono eccezioni a questa consuetudine. Che valore ha l'elemento consuetudinario quando è smentito, poi, non da un caso isolato, ma è smentito da casi che si ripetono sulla somma di pochissimi casi che costituiscono la cosiddetta consuetudine? (*Applausi al centro e a destra*).

Devo ricordare, poi, un altro punto fondamentale. Dal 1928 al 1948, salvo la breve parentesi dovuta a De Vecchi, la direzione della Scuola normale di Pisa è stata sempre affidata ad un professore della facoltà di lettere: Gentile e Russo, cioè praticamente per quasi 20 anni.

Inoltre, dal 1928 al 1943, anche i vice-direttori furono tutti della Facoltà di lettere. Ricordo: dal 1928 al 1933 Arnaldi (filologo), dal 1933 al 1938 Chiavacci (filosofo), dal 1938 al 1943 Vladimiro Arangio Ruiz (filosofo).

Quindi una continuità di direzioni e di vice-direzioni affidate a professori di Facoltà di lettere, mentre lo statuto della Scuola prescrive che a queste cariche devono essere chiamati sia professori della Facoltà di lettere, come professori delle Facoltà matematiche fisiche e naturali.

L'onorevole Calamandrei mi ha ora presentato una domanda insidiosa: riconosciuto che bisognava avvicinare il direttore, che cosa avrebbe fatto il Ministro se fosse stato direttore non il Russo, ma il Remotti? È sempre un po' artificiosa la politica dei « se ». Ad ogni modo, rispondo; se il Remotti fosse arrivato alla direzione della Scuola normale di Pisa dopo vari anni di direzione tenuta da un professore della Facoltà di scienze, sarebbe stata naturalmente opportuna la sostituzione del professore Remotti con un professore di Facoltà diversa. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Allo stato attuale rilevo che dopo 20 anni di direttori filosofi o letterati, non sarebbe assurdo, non appare assurdo, che per altri 20 anni, per ristabilire l'equilibrio, la

direzione della Scuola normale di Pisa sia affidata a professori della Facoltà di scienze. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Nessuno, d'altra parte, nega le benemeritenze del Russo, delle quali ha parlato l'onorevole Calamandrei e, come egli ha ricordato, nella stessa lettera ministeriale è riconosciuta la « proficua opera » che egli ha svolto.

Ma, a questo punto, si inserisce un altro tema, pure affrontato poc'anzi dall'onorevole interpellante.

Egli dice: che bisogno c'era di sostituire il professore Russo, dal momento che questo umanista era un mecenate degli studi di matematica? Egli ha soggiunto: « gli studi matematici mai sono stati curati come nel periodo del Russo », quindi neppure con il Tonelli.

Anche questo rilievo si trova nella lettera inviata dal Russo stesso. In realtà, non è esattamente così. Egli, nel discorso intitolato « La scuola normale durante gli ultimi tre anni » informava di aver stabilito di nominare un comitato scientifico di tre matematici (Picone, Signorini e Sansone) nessuno dei quali appartiene alla Facoltà di scienze di Pisa. Egli, come risulterà da quanto dirò, era da tempo in disaccordo coi matematici pisani. Gli « annali » della Scuola dovrebbero essere diretti anche da professori di Pisa, ed io ho avuto varie richieste in proposito, poiché l'Università di Pisa dà un contributo a questo scopo.

Quanto ai rapporti fra l'umanista Russo e le facoltà di ordine tecnico, basti ricordare i rapporti del Russo con la Facoltà di ingegneria nella primavera dello scorso anno, ed il suo scritto « l'ingegneria a Firenze » che fu offensivo per il Rettore e per la Facoltà.

In tale occasione il Senato accademico disapprovò l'operato del Russo, il quale con lettera ritrattò in parte le asserzioni offensive.

Nel documento del Russo si parla di « professori che godono una lauta trasferta e che si riscaldano il posto » e si aggiunge che « alcuni sciagurati professori pisani, per l'interesse personale, tradiscono la propria Università d'origine ». E lo stesso Russo continuava: « Tra qualche anno la nostra facoltà di ingegneria si essiccherà miseramente, come si è essiccata la facoltà di agraria e la facoltà di legge ancora più, che sono ormai due tronconi inutili e pietosi ».

Questa è la pubblicità che il Russo faceva delle facoltà pisane non frequentate dagli studenti della Scuola normale... (*Proteste all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

Quando si dice, come dice l'onorevole Calamandrei, che bisogna rispettare la dignità dell'Università di Pisa, sento il dovere di aggiungere: bisogna che il professor Russo, incominci a dare l'esempio di rispettare la dignità dell'Università di Pisa! (*Applausi al centro e a destra*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Che argomenti! (*Proteste al centro e a destra*).

GONELLA. *Ministro della pubblica istruzione*. E se vuole un altro argomento, senta che cosa il professor Russo scrive a proposito del Rettore dell'Università di Pisa, in un pubblico documento: « Potrei dire queste cose al rettore Mancini, e glielo dico, ma non insisto, perché sarei un ingenuo a fidarmi delle sue parole ».

Tale era il riguardo che il direttore della Scuola normale di Pisa aveva per il Rettore dell'Università di Pisa. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Credo quindi — concludendo questa parte — che siano state rispettate non solo le « disposizioni di legge », ma anche le « consuetudini », almeno come risultano da un esame obiettivo.

Ora dobbiamo considerare se siano state rispettate anche le « formalità » relative alla nomina del direttore della scuola normale di Pisa.

L'onorevole Calamandrei ha detto che la procedura che si è usata con il professor Russo non era riguardosa. Egli avrebbe aspettato vari giorni per essere ricevuto dal Ministro e sarebbe stato a Roma, se non erro, proprio per essere ricevuto.

Io devo anche qui precisare che il professor Russo in quei giorni fu a Roma per gli esami di libera docenza e per gli esami di concorso di letteratura italiana che si tennero proprio in quei giorni.

Comunque, a scarico di coscienza, devo dire che al senatore Parri, il quale mi chiese se ritenevo opportuno incontrarmi con il professor Russo, io dissi che anzi desideravo ciò. E gli scrissi che potevo incontrarmi non appena fosse terminato (ed era questione di due o tre giorni) il lavoro dei Bilanci della pubblica istruzione che mi occupava tutto il giorno alla Camera. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Dopo questa lettera, che io consegnai al senatore Parri, durante la discussione del bilancio in Senato, non ebbi più notizia del professor Russo.

D'altra parte, devo far presente che il professor Russo, in due anni e mezzo, da che io sono al Ministero, non si è mai degnato

una volta di venirmi a parlare... (*Proteste all'estrema sinistra*) sui problemi della Scuola normale di Pisa.

Io mi recai a Pisa questa primavera, in occasione del centenario di Curtatone e Montanara. Tutto il corpo accademico era presente. Il professor Russo era a Pisa o a Firenze; certamente, era già ritornato dalla Svizzera, ma non si fece vedere in quella occasione, e quindi neppure in quella occasione ho potuto con lui parlare della scuola normale di Pisa (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*). In compenso, fu molto gentile ad invitarmi, nel corso dell'estate, a passare qualche ora nella sua villa al mare. Purtroppo, non potei accettare l'invito, perché noi eravamo qui tutti occupati. (*Commenti*).

Per quanto riguarda le formalità, vi è poi la questione dell'*Osservatore Romano*, sulla quale ha insistito l'onorevole Calamandrei. A questo proposito ricordo ciò che scrisse la *Nazione* di Firenze, il 6 novembre: « La notizia della sostituzione è ufficialmente apparsa su l'*Osservatore Romano*, di cui il nuovo direttore della Normale è illustre collaboratore, prima della firma presidenziale del relativo decreto ».

Ciò è assolutamente falso. Devo ricordare le date, devo precisare le date. Il decreto fu firmato dal Presidente della Repubblica il 28 ottobre (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*). L'onorevole Calamandrei dice: « Brutta data, questo 28 ottobre! ». Già, brutta data, anche per noi, e adesso vedremo pure per chi, eventualmente.

Non vi è alcuna disposizione che vieti al Presidente della Repubblica di firmare i decreti il 28 ottobre (*Applausi al centro e a destra*). Ad ogni modo, se mai il 28 ottobre interessa non tanto me, quanto il professor Russo, il quale nelle nuove edizioni della sua antologia intitolata « Il prato verde » ha fatto molto bene a togliere il messaggio della marcia su Roma di Benito Mussolini, che vi era compreso. (*Applausi al centro e a destra — Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

*Una voce al centro*. Onorevole Calamandrei, che ne dice?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Dunque, il decreto è del 28 ottobre. La lettera di comunicazione al Russo, fu spedita non il 5 novembre, ma il 30 ottobre, come risulta dal protocollo del Ministero. La notizia dell'*Osservatore Romano* è del 31 ottobre, cioè è successiva sia al decreto, sia alla comunicazione della notizia al Russo. (*Applausi al centro e a destra*).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

Non è uso del Ministero pubblicare comunicati-stampa sulle nomine di rettori o di direttori. I giornali, quando vengono a conoscenza di un fatto, hanno il diritto di informare del fatto stesso, ed è superfluo che io ricordi all'onorevole Calamandrei che le notizie delle leggi vengono date dai giornali sistematicamente e logicamente prima della pubblicazione delle leggi e dei decreti sulla *Gazzetta Ufficiale* (*Commenti*). Ad ogni modo, il Ministero, per precisare il fatto, ha pure pubblicato un suo comunicato; e il comunicato dice testualmente questo: « A proposito di notizie inesatte apparse su qualche giornale circa una pretesa estromissione del professor Luigi Russo da direttore della Scuola normale di Pisa, il Ministero della pubblica istruzione informa che il professor Russo è cessato dalla carica per il semplice fatto che è terminato il quadriennio per il quale, a termini di statuto, era stato nominato. Alla stessa carica è stato ora chiamato con decreto del Presidente della Repubblica il professor Remotti della facoltà di scienze e membro del Consiglio superiore della Pubblica istruzione ».

Naturalmente la stampa si è sbizzarrita sopra questo fatto. Ricordo quanto scriveva *La Repubblica*, che raccontava questo episodio: « Il giorno avanti che il Presidente della Repubblica firmasse il decreto di nomina, il 27 ottobre, il professore Remotti si avvaleva di una automobile presidenziale e si recava a Pisa per insediarsi subito alla Scuola, dato che il concorso di ammissione degli studenti era imminente e sarebbe stato importante presiederlo. I clericali, non contenti di aver sorpreso la buona fede del Presidente della Repubblica, il quale evidentemente non era al corrente delle prassi della riconferma, lo volevano impegnare maggiormente, facendo giungere il professor Remotti a Pisa con una delle sue macchine ». (*Commenti*).

Questo, naturalmente, è tutto parto della fantasia e non ha bisogno di essere smentito.

Comunque, si è fatto dello scandalismo. E mi dispiace che anche il professor Russo si sia, in fondo, compiaciuto di ciò. Infatti, in una intervista concessa al *Nuovo Corriere* il professor Russo parla « dell'offesa che puri motivi di setta politica hanno determinato. Uomini e partiti politici di ogni gradazione, dai liberali fino ai comunisti, se ne stanno occupando; credo che ci saranno alcune interpellanze alle due Camere. La cosa mi fa piacere, non tanto per me quanto per l'interesse che la nascente Italia demo-

cratica mostra per la libertà degli studi e della scuola ». (*Commenti*).

Già! Quella libertà, che egli intendeva promuovere opponendosi alla elezione del direttore. (*Applausi al centro e a destra*).

Il Russo parla nella sua rivista *Belfagor*, di proteste di Università di Europa e d'America. Fin'ora dalla sua stessa rivista non si rileva che ciò sia avvenuto, poichè il biologo professor Remotti è altamente stimato per i suoi studi sia in Europa che in America. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Il Russo, poi, preannunciava, pure in suoi scritti, l'intervento del professor Salvemini dall'America. È vero. Il professor Salvemini si è mosso, ma si è mosso per scrivere una lettera, che ho ricevuta proprio in questi giorni, con la quale esprime la sua « gratitudine » per la « generosità » della sua reintegrazione nella cattedra di insegnamento universitario.

Il *Paese* ed anche l'*Unità* scrivono della « protesta che si leva alta ed unanime da parte di tutti gli uomini di scuola ». È bene ricordare che gli uomini di scuola avrebbero avuto poco tempo fa la possibilità di testimoniare questa loro stima, inviando il professor Russo al Consiglio Superiore per il quale il Russo era candidato; ma, com'è noto, questa candidatura ha avuto un successo pari alla candidatura politica. (*Applausi al centro e a destra*).

CORTESE. L'avete bocciato voi stessi, perché non lo avete eletto. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione dura da due ore e tre quarti, e, se continuano a interrompere, il lavoro legislativo, che deve pur interessare la Camera, non potrà procedere. (*Commenti all'estrema sinistra - Interruzioni dei deputati Morunino e Amendola Giorgio*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Oltre le artiglierie americane, era prevista anche una certa sollevazione dell'ambiente di Pisa.

Infatti, una dichiarazione di protesta, a stampa, è uscita dalla Scuola normale, ma (caso strano) questo foglietto, non era sottoscritto da alcuno: cioè si trattava, come ha scritto il professor Salvatore Accardo, ex normalista, nel *Tirreno* del 24 novembre, di un documento promosso da coloro che « hanno preferito restare nell'ombra della Società degli ex alunni; alla quale viceversa, poichè comprende tutti, non può accollarsi la responsabilità d'iniziativa di parte ». E

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

lo stesso Accardo, ex normalista, invitava « i promotori a farsi lealmente riconoscere per poter discutere con uomini, e non con ombre ». L'Accardo aggiungeva che costoro, « mentre vogliono presentarsi come difesa, sono anche di offesa per un nuovo arrivato, cui è costume civile dare il benvenuto ». Si tratta — è sempre l'Accardo che scrive — di « un'anonima che pure porta i segni chiari di essere uscita dagli uffici della sua direzione ». (*Commenti all'estrema sinistra*).

Convieni infatti ricordare che della società degli ex alunni era naturalmente presidente il professor Russo quando la dichiarazione fu pubblicata, prima delle consegne, mentre la segreteria della società è la segreteria della stessa Scuola.

In seguito sono apparsi dei fogli ciclostillati con nomi di alcuni normalisti; ma fra questi non si sono visti i più autorevoli ed i più attesi. Invece fra i firmatari erano incluse alcune matricole arrivate fresche alla scuola normale di Pisa; e voi ben comprendete con quali titoli costoro potevano giudicare l'opera del Russo! (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*). Questa dichiarazione parla impropriamente di « sostituzione » del Russo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Questi studenti compiono il loro dovere di studio, disciplinati sotto la direzione del nuovo direttore, e debbo riconoscere — come tutti noi riconosciamo — che non si può avere che altissima stima per i giovani di questa Scuola dalla quale, come sappiamo, sono usciti uomini che occupano posti eminenti nel campo della cultura della scienza e della stessa politica.

*Una voce all'estrema sinistra...* e nell'Azione Cattolica!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Quindi Pisa non è scesa in campo, come si prevedeva, per il professor Russo, anche perché a Pisa è ben conosciuto, ed egli lo ha spesso rivelato, un certo suo disamore per l'ambiente pisano di studi, così chiuso e così raccolto. Il Russo considera Pisa, come egli stesso dice, « una città troppo provinciale e misera ». I pisani ricordano che, salutando il ritorno a Pisa del professor Calogero, (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*), con una circolare in data 8 marzo 1945, l'allora Rettore scriveva: « Chiuso fra troppo strette cittadine mura, ho sentito più acuto il desiderio dei più larghi orizzonti in cui il dibattito dei problemi politici ritempra l'animo e vivifica l'intelletto... » (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*)...

liberandoci dalle angustie dei pettegolezzi della provincia, che per quanto nobile, è sempre provincia. E mi sono confermato in una mia vecchia idea che gli insegnanti, quando sono attaccati al loro ufficio, vivendo in città più grandi di Pisa, portano nell'insegnamento un'esperienza più viva e più ricca » (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*).

In una circolare inviata a tutto il corpo accademico, lasciando il rettorato, il professor Russo pure scriveva: « Si ricordi che io sono l'uomo che pensa ai treni, alle automobili, e ora sto facendo degli esercizi, per temperare i miei nervi sensibilissimi anche ai viaggi... » (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*).. anche ai viaggi in aeroplano. Così io sono felice di riprendere tutta la mia libertà di viaggiatore, perché viaggiando (ritorno su un'idea mia favorita) si vede il mondo, e le idee diventano più larghe, e l'animo si fa più generoso e sempre più insopportabile dei pettegolezzi paesani e del cattivo gusto dei ritrovi provinciali ».... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra*: Non siamo alla terza elementare, siamo alla Camera!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Credo che dopo la nomina del professor Remotti, il professor Russo abbia maggiori possibilità di dedicarsi a questa passione del viaggiare. (*Applausi al centro e a destra*).

Concludendo, vengo al tema più delicato che ha più urtato, naturalmente, il mio senso morale, cioè vengo all'affermazione più grave dell'onorevole Calamandrei, il quale ha detto che si temono minacce « della libertà della scienza e della libertà di insegnamento » (*Commenti all'estrema sinistra*).

Se si sostituisce un direttore con un altro, nei termini e modi fissati dalla legge, si fa un « manifesto scempio di quella libertà di pensiero che è alla base di ogni reggimento democratico ». Questo scriveva *La Nazione* di Firenze del 6 novembre (ma, allora, tale scempio sarebbe stato fatto anche dai Senati Accademici delle Università di Firenze, di Bologna; di Padova, di Milano, ecc., quando sostituirono i benemeriti rettori delle Università stesse). *L'Italia Socialista* si chiede: « Una sostituzione di questa importanza ha da essere fatta, come è stata fatta, alla chetichella? » Io non so se si possa chiamare « alla chetichella » il normale procedimento con il quale si compiono questi atti. Lo stesso giornale continua: « Si vogliono mettere al bando gli intellettuali, solo perché hanno dato un'adesione politica, si sono schierati per una parte che ha perduto nelle elezioni? »

Nelle Università vi sono, come voi ben sapete, intellettuali di tutti i partiti, e nessuno è messo al bando; neppure il professor Russo, che insegna nella sua cattedra dell'Università di Pisa. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Lo stesso professor Calamandrei, come il professor Volterra, il professor Meneghetti, il professor Caronia, ed altri benemeriti rettori delle nostre Università, hanno lasciato il loro posto direttivo in seguito a nuove e normali elezioni. Ma, io sfido chiunque a dire che questi uomini sono stati « messi al bando » della cultura e della scuola del nostro Paese.

Per esempio, devo ricordare che, quando vi furono le elezioni del Rettore nell'Università di Pisa, il professor Russo — che fino allora fungeva da Rettore — non fu eletto Rettore; ma nessuno disse, in quell'occasione, che egli era stato messo al bando dell'Università di Pisa. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Si vuole proprio parlare di oppressione della libertà della cultura e della scuola? Ebbene, allora io devo compiere un atto di immodestia: ho il dovere di ricordare di aver difeso la libertà di pensiero e l'uguaglianza dei diritti della persona, acerbamente, in libri e giornali, non oggi, ma mentre infuriava l'intolleranza del fascismo. (*Vivi applausi al centro e a sinistra — Interruzioni all'estrema sinistra — Interruzioni dei deputati Amendola Giorgio e Coccia*).

Non so, a quell'epoca, con chi fossero e che cosa facessero coloro che oggi con i loro scritti vogliono darmi lezioni di libertà e di tolleranza. (*Prolungati applausi al centro e a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Siccome si è ricordato il nome di De Vecchi... (*Interruzione del deputato Semeraro Gabriele*).

AMENDOLA GIORGIO. Lei era imboscato!

PRESIDENTE. Onorevole Amendola non mi obblighi a richiamarla all'ordine.

*Una voce all'estrema sinistra.* Quando faceva l'antifascista, dove era?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Anche a Regina Coeli.

Siccome si è ricordato il nome di De Vecchi, e l'onorevole Calamandrei ha ripetuto la famosa espressione: « Il padrone sono me », preoccupandosi che, da un momento all'altro, un professore possa perdere la cattedra, io domando se è mai accaduto che — per causa mia — un professore abbia perduta la cattedra o abbia ricevuto offesa nei suoi diritti di insegnante.

L'intolleranza, caso mai, l'hanno esercitata coloro che hanno inteso la liberazione come un diritto di liberarsi dei colleghi con i quali avevano insegnato sino al giorno prima. (*Rumori all'estrema sinistra — Interruzioni*).

Io ho incessantemente lavorato perchè si restituissero le cattedre a Salvemini e a Borgeese che erano stati dimenticati nella foga dell'epurazione; eppure io non condivido le loro idee, ne sono anzi un avversario. Ma dalla storia del cristianesimo ho appreso che le persecuzioni sono sempre stupide, sono sempre imbelli. (*Proteste all'estrema sinistra — Rumori — Interruzioni*).

Ed ho appreso pure che la verità e la libertà sono inscindibili.

Ed ora vengo al professor Remotti. Per confermare l'assenza d'ogni spirito d'intolleranza, basti tener presente l'alta figura morale e la dignità del professor Remotti.

*Una voce all'estrema sinistra.* Ma chi lo discute?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* La Repubblica — quella di Jacchia — parla di « un poco noto biologo ». È più opportuno lasciare la parola agli uomini di scienza.

Il Magnifico rettore dell'Università di Genova (il quale lo ha avuto maestro), così si esprime, rispondendo alla circolare di protesta del professor Russo: « Conosco da lunghi anni il collega ed amico professor Remotti, che per la sua dirittura, la sua libertà di giudizio, e per il pieno accordo tra pensiero ed azione, fu ed è maestro esemplare. Sono quindi assai dolente che mi venga sottratto, anche se in parte ».

Questo sarebbe dunque « l'amico di parrocchia a cui si vuol fare un piacere ».

*Una voce all'estrema sinistra.* Ma chi l'ha detto questo? (*Commenti*).

*Una voce a destra.* Voi l'avete detto.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Remotti ha avuto congratulazioni dagli uomini di scienza di tutte le correnti, compresi gli uomini di sinistra. Prendetene atto, colleghi dell'opposizione.

E questo per dirvi con quale « spirito di parte » si è proceduto alla nomina del professor Remotti.

Si osserva: scriveva articoli ne « *L'Osservatore Romano* ». Già! Forse che il professor Russo non scrive anch'egli nei giornali politici? (*Vivi applausi al centro e a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*). Invece di occuparsi a compilare un altro « Libro bianco » o nero, sul tipo di quello che si legge nella rivista del professor Russo, il profes-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

sor Remotti ha preferito interessarsi per destinare il suo stipendio integralmente a borse di studio per gli studenti in condizioni disagiate. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Debbo a questo proposito ricordare ciò che scrisse recentemente (*Interruzioni alla estrema sinistra*) sul *Mattino del popolo*, il professor Pepe: «Non è meno grave che a succedergli sia stato scelto un uomo di alti meriti scientifici e di nobile animo, ma notoriamente privo di abilità politica e di furberia». Certamente, il Remotti non ha l'abilità politica e la furberia del Russo; su questo conveniamo! (*Approvazioni al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*). Non ai meriti politici badiamo, ma ai meriti di scienza; meriti che gli furono riconosciuti anche quando fu eletto, in maniera plebiscitaria, nel Consiglio superiore della Pubblica istruzione.

E, in quanto al «democristiano», devo pure precisare senza tema di smentita che il professor Remotti non è iscritto ad alcun partito. (*Rumori e commenti all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra.* È iscritto all'Azione cattolica!

*Una voce a destra.* E Bontempelli dove era iscritto?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Ed a proposito della «Caravella Santa Maria», sulla quale l'onorevole Calamandrei ha fatto dello spirito, è bene ricordare alcune nobilissime parole che il professor Remotti ha detto agli studenti, insediandosi quale direttore della Scuola normale di Pisa. Quest'uomo, che dovrebbe essere una creatura dell'intolleranza e dell'odio teologico; ... (*Commenti all'estrema sinistra*)... quest'uomo ha detto: «Troppo abbiamo sofferto...» (*Interruzioni all'estrema sinistra*)...

*Una voce all'estrema sinistra.* Lei è fazioso!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Cito le sue parole: «Troppo abbiamo sofferto della violenza, per non porre oggi...

*Una voce all'estrema sinistra.* Non ci interessano!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Se rispettate Remotti, abbiate riguardo per le sue parole! «Troppo abbiamo sofferto della violenza, per non porre oggi alla base di qualunque momento della nostra attività, soprattutto educativa, questo inviolabile principio della libertà dello spirito, il più prezioso dei beni, insopprimibile esigenza di vita» (*Interruzioni all'estrema sinistra*). L'uomo porta sempre con sé, nel suo spesso inconscio segreto, un profondo ane-

lito verso valori universali di verità e di bene; e da esso, per quanto possa dalle circostanze esteriori venire offuscato e confuso, egli trae la sua peculiare dignità di persona. Ma, appunto per questo, la ricerca di tale verità, la realizzazione di tale bene, devono costituire il frutto di una libera indagine e di una libera scelta, il frutto della nostra libera decisione.

E il discorso così si concludeva...

*Una voce all'estrema sinistra.* Ma che importa questo?

LA MARCA. È con lei che noi l'abbiamo!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Certamente, queste parole importano poco a chi non si interessa dei problemi educativi; è evidente. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Egli concludeva: «Questa luce di cui abbiamo bisogno, questa luce è l'amore. Il più irrazionale elemento del mondo; che nessuna scienza può spiegare, nessuna filosofia classificare, che oltrepassa ogni nostra misura, il cui solo apparire è rivelazione!».

Ora, sempre a proposito delle «pie congregazioni» delle quali si è parlato, devo ricordare (ed ho finito su Remotti) che il manifesto della «Caravella» dice proprio che si tratta di una unione di giovani, da lui fondata, in cui (sono parole sue) «tutte le religioni coesistono e vi si trovano tutti: cattolici osservanti ed ebrei, evangelici, buddisti e quanti, in disagio spirituale, desiderino un'evasione che non sia sterile rinuncia, ma costruttiva ascesa. Ciascuno porta la sua interpretazione dell'essere o vive il suo pensiero religioso secondo le particolari esigenze del suo partito, e le religioni, pur rimanendo diverse, si afirattellano come corsi d'acqua che sfociano nel medesimo oceano, come faville che si liberano dal medesimo focolare»! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io sono onorato di ripetere queste parole nel Parlamento del popolo italiano! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Infine, ultimo punto: la «sostituzione» del professore Russo — si è detto — è una «vendetta nera». Questo afferma anche il professore Russo in «Belfagor»: si è visto — ha soggiunto l'onorevole Calamandrei — un'opera di «disinfezione politica», si crede che «la verità e la giustizia ci sia soltanto per i propri amici politici».

Qui non si tratta soltanto di una questione politica, ma anche di una questione morale, mentre si attribuisce alla ragione politica il motivo determinante la «sostituzione» stessa.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

Io dichiaro sinceramente che speravo che l'onorevole Calamandrei non portasse la discussione su questo terreno, che non è simpatico né per le Università, né per i professori. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ma poiché voi dite che ha fatto bene, io vengo proprio su questo terreno politico; ma ci vengo trascinato, perché io qui avrei preferito terminare le mie parole.

Premetto che nessun appunto è stato mai fatto (ed è evidente, nonostante l'«intolleranza teologica»), nessun appunto è mai stato fatto al professore Russo per le sue idee. Ha pieno diritto di manifestarle e ognuno fa quello che crede su questo terreno.

Però, per conoscere la figura politica del direttore Russo, devo ricordare alcuni fatti. Non valutazioni, ma fatti.

*Una voce al centro.* Glieli ha contestati?

LEONE MARCHESANO. Ma il Paese vuole le leggi!

PRESIDENTE. Bisogna far parlare il Ministro che deve rispondere alla interpellanza!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Si tratta di un proemio (*Interruzioni all'estrema sinistra*) di un libro del Bargellini in cui l'autore scrive: «È triste, immensamente triste, dovere ancora entrare nel fango d'una polemica che ha lordato i malleoli di tutti gli italiani, ma poiché il professor Luigi Russo da ben due anni, con una odiosa petulanza e una clamorosa sfacciataggine, va rimproverando la camicia nera ai suoi avversari letterari, mi pare necessario più che opportuno vedere un po' di che colore sia la sua» (*Interruzioni all'estrema sinistra*) «poiché il professore Russo ha buona e bronzea faccia, e potrebbe anche negare di avere avuto relazioni con l'«arruffianato Bottai», asserendo d'essersi sempre trovato a riverirlo per puro caso, ecco un brano di lettera che il professore Russo scrisse al padre di Edmondo Cione, nel 1941, XIX dell'era fascista: «E avendo io le mani politicamente libere, il 29 a Firenze, mi incontrerò col Ministro Bottai a cui farò una piena rappresentazione della condotta di vostro figlio, e la sua stessa relazione farò al Sottosegretario Buffarini Guidi. Io non posso essere turlupinato da vostro figlio; io non sono né vecchio, né uomo remissivo e debbo reagire a questa offesa che egli fa alla mia persona». Dalle quali parole si deducono diverse cose. Prima, che il professor Luigi Russo si incontrava con l'«arruffianato Bottai». Secondo che si incontrava anche col sottosegretario Buffarini Guidi.

Terza, che egli aveva le mani politicamente libere, cioè non era in sospetto di antisocialismo...»

«Se non bastava Bottai, c'era Buffarini Guidi, il quale era in quel tempo, se non mi sbaglio, sottosegretario all'interno, che è quanto dire capo, nientemeno, della polizia!

«Che un professore di università avesse relazione col Ministro dell'educazione nazionale, nulla di male. Ma che cosa c'entra il sottosegretario dell'interno, cioè il capo della polizia?

«E perché nei suoi incontri con Bottai, il professor Russo non gli disse che era un arruffianato?»

«Certo, è più comodo scriverlo oggi, offendendo un uomo sbandito. È molto più comodo; direi persino troppo comodo; tanto comodo che gli uomini di onore non dovrebbero approfittarsene. Ma il professore Russo non era nuovo all'impresa. Nel 1926, per esempio, egli aveva bisogno di squalificare un altro avversario letterario, precisamente il professore Alfredo Galletti. Prese il pretesto da una prefazione che il Galletti aveva scritto per i *Fioretti di Santo Francesco* e si gettò addosso al «polimateta europeizzante», accusandolo di blaterare «contro due generazioni, perdute, a suo parere, dietro il Satana della filosofia o il Lucifero della politica. Con aria di giovane (anche allora!) offeso, egli scriveva che «noi poveri idealisti, e i fascisti, siamo i più bersagliati dal fiero professore» (notare la finezza di quei «fascisti», messi tra due virgole, quasi distrattamente). E come se ciò non bastasse, notava che il Galletti faceva dialogizzare i seguaci di San Francesco «in lingua democratico-massonica, contaminata di antico, e con qualche venatura di aventinismo». Che cosa significasse accusare nel 1926, un professore di Università di linguaggio democratico-massonico e di «aventinismo», lo sa chi c'è passato, e lo sapeva bene anche il professor Russo, che infatti si sbarazzò con quella recensione di un suo temibile giudice. (*Applausi al centro e a destra*)

CORTESE. Bella figura morale!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Si può notare che il professore Russo, candidato a Trapani, spiegava ai suoi non-elettori di Trapani dei versi della Divina Commedia, facendo egregia opera di diffusione e di propaganda letteraria. Anteriormente aveva invitato Togliatti, Sereni ed altri a tenere conferenze alla Scuola normale di Pisa. Niente da eccepire. Però sarebbe stato meglio viceversa: cioè avesse letto Dante alla Scuola

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

normale di Pisa, e che avesse invitato Togliatti e Sereni a Trapani ove avrebbero potuto portare un maggior numero di voti alla sua candidatura. (*Applausi al centro e a destra — Commenti*).

Ad ogni modo si insiste: vittima politica, perché candidato del « Fronte »! Nel 1945 il Russo non fu rieletto rettore dell'Università di Pisa a giudizio dei suoi professori, e nessuno disse che fosse vittima politica, tanto meno di un « Fronte » che non esisteva.

Siccome non voglio dare giudizi personali, conclusivamente citerò il giudizio dato in organi di altri partiti. *La Voce Repubblicana* lo pone « al numero uno della lista dei trasformisti ».

*Una voce all'estrema sinistra.* Ma lei fa il processo...!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi avete portato voi su questo terreno. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

« Non ci rattrista affatto — scrive la « Voce Repubblicana » — la perdita di un repubblicano di così scarsa fede, ma ci rattrista (e qui vedo una questione morale) l'ulteriore esempio di immoralità politica che viene dato agli italiani ». Ciò scriveva quel giornale.

E il *Risorgimento Liberale*, che è risorgimento « liberale » e non « clericale », osservava a proposito del professore Russo: « Il professore Luigi Russo si è avuto ieri dalla *Voce Repubblicana* la lezione che meritava. Per chi non lo sapesse, il professor Luigi Russo è un intellettuale professionista; insegna, infatti, storia della letteratura italiana, o qualcosa di simile, alla Università di Pisa ed è autore di alcuni numerosi, prolissi e soporiferi tomi di vario argomento letterario. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*). Ci perdoni il professor Luigi Russo questa avvertenza, ma il suo nome non gode di una celebrità sufficiente a renderla superflua ». (*Interruzione del deputato La Marca*).

E veniamo al Senatore Croce, circa il quale lo stesso *Risorgimento Liberale*, organo ufficiale del partito liberale, scriveva: « Il professor Luigi Russo, inoltre, cresciuto all'ombra di Benedetto Croce (senza per questo durante l'era fascista cessare di mantenere contatti non del tutto disinteressati con Giovanni Gentile) era, fino al 12 febbraio, un fiero avversario di Marx e dei suoi italici seguaci, che egli definiva senza eufemismi: traditori della civiltà democratica, nemici dell'Europa, nemici del progressivo sviluppo umano. Ma è bastata l'offerta di una can-

didatura, a quel che sembra, sufficientemente sicura in quel di Trapani, per ch'egli volasse con armi e bagagli al Fronte popolare. Questo il fatto di cronaca, che, dopo i Bontempelli, i Benelli ed altrettanti volenterosi consorti e coadiutori e caudatari del Fronte, non potrebbe sorprenderci, salvo forse che per la velocità della conversione, velocità per la quale siamo disposti a riconoscere al professor Luigi Russo un primato da campione fuori classe... No, egregio professore Luigi Russo, non possiamo essere indulgenti per la vostra debolezza (qui — osservo — non si tratta di questione politica; si tratta di questione morale), per la vostra vanità, e la vostra leggerezza. E se non è in nostro potere di impedirvi quest'avventura degradante, è, come dicevamo, nostro dovere lo stabilire le responsabilità vostre e quelle dei vostri consoci ».

Questo scrive l'organo del partito che difende le libertà tradizionali della cultura.

*Una voce all'estrema sinistra.* Risponda a Croce.

*Una voce a destra.* Avete fatto un bel-l'acquisto!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Concludo queste troppo diffuse precisazioni su temi che io non ho scelto, ma sui quali la discussione è stata portata.

*Una voce all'estrema sinistra.* Ci parli del Russo rettore.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Appunto: voglio finire sottoscrivendo alcune parole che il rettore Russo, in una circolare del 18 gennaio 1945, diretta ai professori universitari di Pisa, scriveva: « Non abbiamo... » (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Non si è mai vista una cosa simile! (*Commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li invito a lasciar parlare il Ministro.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. ...in quell'occasione scriveva: « Non abbiamo amato gli sciarpalittorio del fascismo, non amiamo, a maggior ragione, gli sciarpalittorio dell'antifascismo e dell'antinazismo ». E concludeva: « Compiuta l'epurazione, siamo tutti eguali ». È appunto in nome di questo principio che si potrebbe finirla di vedere agguati reazionari ed intolleranze politiche in naturali vicende della nostra vita scolastica, che hanno per solo fine il bene della scuola. (*Vivissimi applausi al centro ed a destra — Rumori all'estrema sinistra*).



PRESIDENTE. L'onorevole Calamandrei ha facoltà di replicare.

Per quanto non vi sia una disposizione regolamentare precisa, per analogia con le disposizioni riguardanti le interrogazioni, sarebbe opportuno che la replica fosse molto breve.

CALAMANDREI. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, sono lieto di dichiararvi che io sono pienamente soddisfatto della risposta del Ministro.

La mia piena soddisfazione deriva da due ragioni.

Prima di tutto, perché le parole colle quali egli ha iniziato la sua replica alla mia interpellanza, qualificandola come « una serie di menzogne » sono state una grave e gratuita ingiuria verso di me, (*Vivi rumori al centro — Proteste all'estrema sinistra*) ed ho piacere che ad ascoltare queste mie dichiarazioni sia anche presente al banco del Governo colui che io stimo non soltanto un abilissimo uomo politico, ma anche un grande galantuomo, Alcide De Gasperi. (*Commenti*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Russo lo definisce « Un pretonzolo asburgico ! ».

CALAMANDREI. Orbene, quando un Ministro, di solito misurato com'è l'onorevole Gonella, si lascia sfuggire con la faccia congestionata una frase come quella — e credo che sia la prima volta nella storia del Parlamento italiano che una tale sconsiderata offesa viene rivolta dal banco del Governo a un deputato, che non è conosciuto per essere un mentitore — (*Rumori al centro e a destra — Applausi all'estrema sinistra*) vuol dire che l'oratore ha perduto le staffe e che, non avendo da rispondere con buone ragioni, non ha saputo far di meglio che ricorrere alle ingiurie. Con questo egli stesso ha riconosciuto d'aver torto: perciò sono soddisfatto. (*Applausi all'estrema sinistra*). Non entrerei qui in polemica col Ministro per ribadire la verità di tutti i fatti ai quali nella mia interpellanza ho accennato di passaggio, al solo scopo di dimostrare che il caso Russo non è isolato. Dichiaro però che, siccome ho l'impressione che la smentita che il Ministro ha preteso di darmi non me l'abbia data in modo per lui molto felice, presenterò una nuova interpellanza su tutti quegli stessi fatti, per dar modo così al Ministro di documentare e di svolgere ampiamente la sua smentita. Osservo soltanto fin d'ora che, nella sua replica, sono rilevabili subito due piccole sviste, le quali fanno prevedere quale serio fondamento potranno avere le altre sue smentite. Ha

detto, ad esempio, che il provveditore Dessy non si è mai mosso da Sassari; mentre in realtà egli non solo è a Roma comandato da vari mesi, ma in questo momento è qui, in quest'Aula, nella tribuna del pubblico. (*Commenti — Vive proteste al centro*).

*Una voce al centro*. Ciò è puerile ! (*Rumori all'estrema sinistra*).

CALAMANDREI. D'altra parte, il Ministro ha detto di non aver potuto ricevere il professor Russo perché impedito dalla discussione del bilancio della pubblica istruzione. Anche qui il signor Ministro è caduto in una svista di date, perché il professore Russo è rimasto a Roma in attesa di esser ricevuto, fino al 27 ottobre, mentre la discussione sul bilancio dell'istruzione si chiuse, come mi fa rilevare ora un collega qui presente, il 16 ottobre.

Ma ripeto: non entro qui in discussione; alla nuova interpellanza che presenterò il Ministro Gonella potrà rispondere a suo agio: e si vedrà allora chi è il mentitore.

La seconda ragione per la quale mi dichiaro soddisfatto è quest'altra. Il principale rilievo che avevo mosso all'onorevole Gonella era: quello stesso che vi ho letto nella lettera di Benedetto Croce: di non aver cioè contestato al professor Russo le vere ragioni della decisione che il Ministro meditava contro di lui. (*Commenti*). Ora, la replica del Ministro alla mia interpellanza ha pienamente dimostrato che le ragioni scritte nella lettera con cui egli ha partecipato al professor Russo la sua sostituzione non erano le vere ragioni; le quali vere ragioni non erano di carattere didattico e scientifico, ma di carattere politico e, anzi, di meschina polemica politica a base di risentimento personale. Il Ministro non ha fatto al professor Russo un solo addebito di carattere scolastico: gli ha mosso qui per la prima volta, senza prima averglieli mai contestati, una serie di addebiti politici dei quali il professor Russo non è stato mai informato e contro i quali egli non ha potuto difendersi, come certamente avrebbe fatto, se il Ministro avesse proceduto contro di lui con la dovuta lealtà. Per questo la mia interpellanza ha raggiunto pienamente il suo scopo. Volevo dimostrare che le ragioni dichiarate dal Ministro nel suo provvedimento non erano quelle vere, e che dietro il pretesto d'ordine scolastico le vere ragioni non dette erano di carattere politico. Il Ministro Gonella ha confermato tutto questo: dunque non posso che dichiararmi soddisfatto !

Ma vorrei anche esprimere, giacché mi si presta l'occasione, non al Ministro Gonella

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

che con troppa facilità perde la pazienza e lo stile, ma al Presidente del Consiglio e agli altri Ministri presenti, il mio profondo senso di mestizia e di accoramento (*Interruzioni al centro*) per l'avvenire della scuola italiana, le cui sorti, (voglia ricordarsene, onorevole Presidente del Consiglio) sono in grande pericolo... (*Interruzioni a destra e al centro*). E poi vorrei che gli onorevoli della Democrazia cristiana comprendessero che, se in quest'Aula vi è qualcuno che dovrebbe dichiararsi insoddisfatto delle dichiarazioni del Ministro Gonella, non sono io; ma sono proprio loro, che io, malgrado i loro clamori contro di me, continuo a considerare amici. Ricordo che proprio un amico di cotesto settore mi raccontò una volta per scherzo (non abbiatevene a male!) che dopo le elezioni del 18 aprile la Democrazia cristiana, per rendere omaggio a coloro che più d'ogni altro avevano contribuito alla sua grande vittoria elettorale, ordinò, per metterli in cornice in tutte le sezioni del partito, i ritratti dei due principali benemeriti: che erano (se mi permettete) l'onorevole Togliatti e l'onorevole Nenni. Ebbene, una volta per uno: ora è tempo che da quest'altra parte gli amici socialisti e comunisti comincino a preparare fino d'ora, per la prossima lotta elettorale, migliaia di ritratti dell'onorevole Ministro Gonella: al quale voi comunisti e socialisti dovete essere grati, perché sta lavorando animosamente per la vostra rivincita! (*Rumori al centro e a destra — Applausi all'estrema sinistra*).

#### Presentazione di disegni di legge.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di alcuni disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative »;

« Proroga della temporanea sospensione della riscossione del diritto di licenza dovuto sul carbone fossile e sul carbone coke importati nel territorio dello Stato e della temporanea sospensione della riscossione del diritto medesimo sui residui di oli minerali destinati alla combustione nonché determinazione del peso imponibile di imposta di fabbricazione per i prodotti petroliferi e per il benzolo »;

« Aumento dei canoni demaniali e dei sovracanoni dovuti agli enti locali »;

« Modificazioni al regime fiscale dello zucchero e degli altri prodotti zuccherini ».

Per i primi tre disegni di legge chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge.

Come la Camera ha udito, l'onorevole Ministro ha chiesto per i primi tre disegni di legge l'urgenza.

Pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

I disegni di legge saranno inviati alle Commissioni competenti.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

##### Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamentó. (161).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore.

ANGELINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, l'onorevole Corbino, nel suo interessante intervento, ha esattamente rilevato come, in occasione dell'esame di questo disegno di legge, che porta provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento, si è verificato un fatto nuovo nella nostra recente vita parlamentare, si è, cioè, verificata una collaborazione aperta e fattiva fra la maggioranza e l'opposizione. Già questa collaborazione si era avuta in sede di Commissione legislativa, e si è, poi, realizzata con gli interventi in quest'Aula.

È evidente che, al di sopra di quelle che sono le divisioni di parte ed i contrasti delle nostre idee, noi tutti abbiamo sentito che in questo provvedimento si marciava, si doveva marciare, verso due traguardi di interesse nazionale notevole e di interesse sociale ragguardevole: interesse sociale, quello di assicurare al più presto lavoro alle maestranze dei nostri cantieri, interesse nazionale, quello di iniziare la riorganizzazione della nostra marina mercantile nei suoi servizi di linea, per riprendere la nostra tradizionale posizione nell'ambito dei traffici internazionali. E per questo che, in sostanza, le critiche che sono state mosse al progetto sono state critiche che non hanno intaccato la struttura sostanziale del disegno di legge.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

Della materia in esame si è trattato in seno alla Commissione, prima, ed in quest'Aula, poi, con competenza e con passione; se ne è trattato ampiamente sulla stampa, perché questo argomento ha avuto ed ha risonanza notevole nei vari settori interessati. E quando il collega ed amico onorevole Dominedò si domandava quali fossero i fini di questa legge, noi abbiamo visto che, in sostanza, i fini della legge sono, scontati, allorché abbiamo identificato i traguardi che noi dobbiamo raggiungere.

Lo Stato interviene, deve intervenire per raggiungere e per far raggiungere i fini indicati.

I punti di discussione si sono, in sostanza, polarizzati su questi particolari settori: quale sarà il programma delle nuove costruzioni? Quale sarà la divisione del nuovo tonnello fra società sovvenzionate ed armamento libero? Quale sarà la divisione di lavoro fra i vari cantieri italiani?

Questi sono stati gli argomenti di discussione.

Programma: non era possibile poter fissare, *a priori*, un programma specifico; ma la legge lo indica: noi abbiamo ricostituito, quasi completamente, la nostra marina mercantile nei settori delle navi da carico, in parte, attraverso il recupero di navi affondate e riparate o restituite, e in massima parte attraverso gli acquisti fatti all'estero.

Noi siamo arrivati ad aver ricostituito le navi da carico e le navi cisterna per un tonnellaggio di circa 1.600.000 tonnellate in confronto a 1.950.000 tonnellate che avevamo nel 1940. Ma noi abbiamo, invece, una deficienza gravissima di navi di qualità, cioè di navi passeggeri e miste, di navi frigorifere, di navi da pesca atlantica, di navi cisterna veloci e di piccole navi da pesca.

Nelle navi passeggeri la deficienza è notevolissima; tanto che noi ci troviamo, purtroppo, nella condizione di non poter assolvere alle più urgenti nostre necessità nazionali. La nostra posizione si è sostanzialmente spostata a favore delle marine estere concorrenti e noi vediamo che nei nostri porti l'assorbimento dei traffici passeggeri, che era realizzato dalla nostra marina mercantile nella proporzione dell'80 per cento nel 1940, si è abbassato ora ad un indice che è forse al di sotto del 40 per cento, mentre il restante 60 per cento viene assorbito dalle marine estere.

Adunque il disegno di legge tende a ricostruire, soprattutto, navi di qualità sia nell'ambito delle navi per passeggeri e miste, sia nell'ambito delle navi da carico veloci,

delle navi cisterna veloci e negli altri già specificati settori.

L'onorevole Corbino ha fatto un'analisi di quello che potrebbe essere il programma delle costruzioni. Ci ha detto che, per le navi miste e da passeggeri, bisognava abbandonare il concetto di fare delle navi di lusso, delle navi di grossa portata, delle navi di altissima velocità, come quelle che in passato concorsero un tempo ai *records* del «nastro azzurro».

La Commissione è stata del parere del Ministero, vale a dire che le navi passeggeri di maggiore portata devono avere un tonnellaggio che si aggiri sulle 25 mila tonnellate di stazza lorda, ed una velocità di circa 22-23 nodi; soprattutto delle navi che non siano eccessivamente di lusso, ma che abbiano in sé delle sostanziali comodità: navi che assolvano a quelle che sono le nostre urgenti esigenze nazionali. Noi abbiamo da servire le nostre colonie etniche d'oltre Atlantico: c'è un flusso notevole di passeggeri, di connazionali dalle nostre colonie oltreatlantiche alla Madrepatria e viceversa. C'è da assolvere alle esigenze del turismo ed a quelle dell'emigrazione. Noi abbiamo, in questo momento, onorevoli colleghi, circa 20 mila emigranti che sono in attesa di imbarcarsi. I nostri emigranti attendono, in media, dai sei agli otto mesi per poter trovare imbarco. Spesso, per non prolungare l'attesa, per non perdere il loro lavoro faticosamente conseguito, sono costretti ad imbarcarsi su navi estere pagando noli alti, spesso debbono recarsi all'estero per trovare l'imbarco o, addirittura, servirsi delle comunicazioni aeree contraendo debiti rilevanti pur di raggiungere il luogo del loro nuovo lavoro. D'altra parte noi dobbiamo ricordarci che non solo si deve dare al nostro emigrante la possibilità di poter raggiungere il luogo del suo lavoro, ma dobbiamo dargli anche la possibilità di potersi far raggiungere, al momento opportuno, anche dalle famiglie.

Esigenza nazionale questa, per la quale, nel progetto di costruzione di queste navi da 25 mila tonnellate di stazza lorda si pensa di limitare i posti di prima classe a 150, quelli di seconda classe a 200, intercambiabili con la terza e, per il resto, di creare posti di terza classe, comodi, confortevoli, da servire per questi nostri emigranti e le loro famiglie.

Per le navi da passeggeri e miste noi dobbiamo riprendere certe determinate nostre rotte tradizionali; dobbiamo riallacciarci verso l'Estremo Oriente, dobbiamo riallacciarci verso l'Africa, dobbiamo intensificare i nostri

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

traffici verso l'America del Sud e verso l'America del Nord. Se non lo faremo e non lo faremo rapidamente, noi saremo indubbiamente e definitivamente sopraffatti dalle marine estere, le quali già caricano gran parte dei passeggeri in partenza dai nostri porti per quelle destinazioni.

Basti considerare che « L'American Export Line » sta costruendo due navi da 25 mila tonnellate per il servizio New York-Napoli-Genova. E quindi urgente che noi ritorniamo a riprendere il nostro posto sulle linee di navigazione ultra oceaniche.

Per le navi cisterna l'onorevole Corbino pensa che ve ne siano già in esuberanza. Noi non lo riteniamo, perché nella statistica, che è stata riportata, una gran parte di queste navi o hanno una velocità limitata, oppure stanno nei porti e non si muovono: sono navideposito. Bisognerà costruire delle navi cisterna veloci, non già per esigenze di servizi bellici futuri, ma per assolvere rapidamente alle nostre necessità di rifornimento di carburanti ed eventualmente servire anche nei traffici internazionali per l'acquisizione di divisa a favore del nostro Paese.

Per le navi frigorifere dobbiamo ricordare che c'è stato un voto fatto dai settori ortofrutticoli perché questa ricostruzione avvenga rapidamente. Avevamo, prima della guerra, delle bananiere che non ci sono più. Oggi noi dobbiamo preoccuparci di fornire la nostra marina di navi frigorifere che possano servire a trasportare i nostri prodotti ortofrutticoli specialmente verso il Nord Europa.

Dovete pensare che recentemente — per esempio — le ciliegie sono state trasportate a Londra per via aerea e vendute su quel mercato a 3000 lire il chilo! C'è un mercato ortofrutticolo al nord che richiede i nostri prodotti, e il traffico attraverso le ferrovie, con i carri refrigerati, non è sufficiente e spesso volte non è adatto. Questo è un settore che noi dobbiamo curare per riprendere questo traffico ed intensificarlo.

Quanto alle navi per la pesca atlantica, ricordiamo che vi erano, prima della guerra, delle navi che appartenevano alla Genepesca, e che sono state affondate. Il problema della pesca atlantica è un problema che merita tutta la migliore considerazione. Noi importiamo 12 miliardi all'anno di pesce conservato e salato. Noi abbiamo bisogno di potere svincolare il nostro Paese — almeno in parte — da questa importazione dall'estero; abbiamo bisogno che anche in questo settore, noi si realizzi un alleggerimento della nostra posi-

zione di soggezione nei confronti della produzione di altre Nazioni.

E, infine, noi abbiamo il settore delle navi da pesca e delle navi di piccolo cabotaggio.

Per le navi da pesca c'è nella legge una speciale norma che dovrebbe facilitare la loro ricostruzione. Si tratta di quelle piccole navi perdute a causa della guerra e che costituivano per i loro proprietari l'unico mezzo di lavoro non ancora sostituito. Queste piccole unità non potevano essere ricostruite per mancanza di mezzi di finanziamento. Ebbene questa legge prevede un intervento dello Stato per il totale finanziamento della ricostruzione, e noi siamo lieti di avere appreso che nel settore della pesca c'è stato un favorevole accoglimento del provvedimento in esame.

Noi abbiamo anche proposto che si rendano possibili dei raggruppamenti che permettano di potere costruire eventualmente anche navi da pesca di tonnellaggio fino a 300 tonnellate di stazza lorda, navi adatte per la pesca lungo le coste mediterranee.

Nel settore del piccolo cabotaggio si sono ricostruite circa 75 mila tonnellate sulle 140-150 mila dell'anteguerra. E un settore che oggi versa in gravissima crisi. Circa la metà di queste navi sono in disarmo; sono in disarmo proprio per quelle ragioni che, stamane, il Ministro Corbellini riconosceva essere state determinanti la crisi, ossia l'interferenza delle tariffe ferroviarie sui trasporti del piccolo cabotaggio.

Queste navi, che tradizionalmente trasportavano merci povere (piriti, laterizi, carbone, grano), sono state portate al disarmo, perché le tariffe ferroviarie, essendo stabilite in un massimo di 17 volte il prezzo anteguerra, hanno permesso l'assorbimento quasi completo di questo traffico, in quanto i noli, anche se contenuti, sono assai superiori ai suddetti prezzi politici di trasporto.

Ecco perché, con vivo compiacimento, noi abbiamo avuto conferma dal Ministro, onorevole Corbellini, che le tariffe ferroviarie, per il trasporto di queste merci, saranno prossimamente elevate in maniera da assicurare la ripresa del traffico al naviglio di piccolo cabotaggio. E, d'altra parte, opportuno rilevare che sarebbe un errore ricostruire altre navi di piccola portata. Una nave di 300 tonnellate di stazza lorda, ossia di 500 tonnellate di portata, nelle condizioni attuali di noli, è una nave antieconomica, è una nave che non paga le spese della gestione. E qui c'è una richiesta del settore interessato che chiede che siano autorizzati dei raggruppamenti che permettano di poter fare delle navi che abbiano un

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

6501700 tonnellate di stazza lorda, ossia almeno 900 tonnellate di portata; cioè quel tanto di portata che è sufficiente a creare una entità economica che abbia possibilità di vita. Noi ci auguriamo che il Ministro aderisca al desiderio del settore interessato, perché questi raggruppamenti, sia pure per poche unità, siano realizzati.

Il capitano Giulietti ci ha parlato della *Nino Bixio*. Il Ministro risponderà per la *Nino Bixio* e dirà tutto quello che ha fatto e intende fare il Governo. Noi, per parte nostra, siamo convinti che il Governo abbia fatto il possibile per aiutare la ricostruzione della *Nino Bixio*. E quando nel disegno di legge si era imperativamente disposto che il finanziamento dovesse essere garantito anche su altre navi della cooperativa Garibaldi la Commissione ha ritenuto di stabilire una facoltà da parte del Ministro della marina mercantile di poter richiedere, solo a ragion veduta, e in quanto necessario, ulteriori garanzie, oltre la ipoteca sulla nave riparata.

Infine vi sono i servizi indispensabili, cioè i servizi per le comunicazioni fra il Continente e le Isole, e le Isole fra di loro. Le convenzioni scadono a fine anno; saranno rinnovate o non rinnovate: lo vedremo; ma il progetto prevede, intanto, la possibilità di costruzione di circa 6 unità per un totale di 3000 tonnellate, unità capaci di poter assicurare, decorosamente, i servizi specialmente fra le isole minori, perché per i servizi fra il Continente e la Sicilia e fra il Continente e la Sardegna si provvederà con navi di maggiore portata da parte della società « Tirrenia ».

Ma come identificare, fino da ora, sia pure nel quadro delle indicate esigenze, un preciso programma da parte del Governo? Si è voluto, nel disegno di legge, lasciare libertà di iniziativa, lasciare, cioè, che i singoli settori armatoriali agiscano presentando le loro domande, confortandole di tutti i dati che sono necessari onde si possa deliberare a ragion veduta.

E' sorta, poi, la seconda questione: quali i criteri di distribuzione del tonnellaggio fra i vari settori armatoriali? Praticamente la legge attribuisce al Ministro il potere di addivinare alla divisione ed attribuzione del tonnellaggio.

Per la divisione del tonnellaggio, che secondo questo progetto dovrebbe essere di circa 260 mila tonnellate, è sorto un grave contrasto fra le società sovvenzionate (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia) raggruppate nell'*holding* « Finmare », e l'armamento libero. Si è a lungo discusso in quest'aula

e fuori di quest'aula sui criteri di divisione. Si è partiti dal principio che le società sovvenzionate non dovessero partecipare in nessuna maniera a questa divisione, perché, si dice, esse sono già società sovvenzionate dallo Stato; e si ricorda che la legge Benni le escludeva. Si è chiesto di riservare tutto quanto il « tonnellaggio » all'armamento libero. E' opportuno, trattandosi di un problema di questa gravità, che si dica una parola molto chiara in proposito.

Per quanto si riferisce alla posizione della « Finmare » dobbiamo ricordare che la legge 16 maggio 1926, n. 865, non solo ammetteva ai benefici delle nuove costruzioni le navi delle società sovvenzionate, ma dava ad esse la priorità sulle navi dell'armamento libero (articolo 20).

La legge Benni seguì un criterio diverso, nel senso che le navi di nuova costruzione per conto di società esercenti linee di preminente interesse nazionale erano formalmente escluse dai benefici della legge, ma potevano essere ammesse, in tutto o in parte, ai benefici stessi quando fosse stato riconosciuto opportuno. La ragione di questo diverso trattamento fu la limitazione dello stanziamento che a quel momento era portato ad un miliardo, ripartito in dieci anni.

L'altra considerazione della speciale formula consisteva nella garanzia data dalla legge del 1936 per l'integrazione dei bilanci delle società, il che significava che si davano i contributi sotto forma di integrazione. Le società, infatti, a quell'epoca hanno sempre protestato contro questa imposizione per il maggior costo di esercizio, derivante dall'ammortamento e dai maggiori interessi che gravavano sulle loro navi in conseguenza di questa discriminazione; il che fra l'altro consentiva anche all'armamento privato di mettere in evidenza il maggior costo di esercizio delle società stesse.

Con questo disegno di legge che cosa si è voluto fare?

Si è voluto tornare ad un concetto di completa eguaglianza, nel senso di eliminare l'elemento negativo del maggior costo e di dare una maggiore chiarezza (e ne parleremo fra un momento) ai bilanci delle società e quindi, sostanzialmente, ridurre le integrazioni ai casi che eventualmente potranno essere giustificati.

Ora qual'è la situazione dell'armamento libero e della « Finmare » in questo momento?

Se noi guardiamo serenamente quello che è stato il passato, noi vediamo che quesie

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

quattro società di navigazione, che raggrupparono ad un certo, determinato, momento le vecchie e gloriose società di navigazione italiane, avevano un settore di traffico, diciamo così, distinto nettamente da quello che era il settore, *grosso modo*, dell'armamento libero.

In sostanza, mentre le società sovvenzionate avevano, nel 1940, 1.360.000 tonnellate di naviglio, di cui circa 960.000 tonnellate di navi passeggeri e miste, l'armamento libero aveva, nello stesso 1940, la rimanente parte della flotta mercantile italiana e cioè 2.100.000 tonnellate di naviglio, ma la grande parte di esso era naviglio da carico perché le navi passeggeri e miste erano limitate a 132.818 tonnellate di stazza lorda. Questi due settori non sono sorti così, improvvisamente: sono due settori che derivano da una vecchia tradizione di armamento e di traffico che, come in tutte le aziende, costituivano il rispettivo avviamento. In sostanza non si crea un traffico, non si crea una clientela, non si crea un insieme di interessi altro che attraverso un lungo ed apprezzato esercizio di una determinata attività industriale, per cui noi dobbiamo constatare che queste società, oggi chiamate di preminente interesse nazionale, avevano una loro particolare organizzazione nei vari settori del traffico marittimo e nelle varie nazioni, attraverso anche un'organizzazione periferica, spesso capillare, notevole ed importante. Altrettanto si dica per i liberi armatori.

Quando si è trattato di ricostruire questa nostra marina mercantile che cosa è successo? È successo che i due settori praticamente si sono indirizzati verso il ristabilimento delle posizioni rispettivamente possedute prima della guerra. L'armamento libero si è portato alla ricostruzione della marina da carico, e le società di preminente interesse nazionale verso la ricostituzione della marina per i servizi di linea. Attualmente l'armamento libero ha in esercizio navi passeggeri e miste per 142.078 tonnellate.

ORLANDO. Quante ne aveva alla fine della guerra?

ANGELINI, *Relatore*. Alla fine della guerra l'armamento libero aveva navi passeggeri per tonnellate di stazza lorda 39.240. Le società per tonnellate di stazza lorda 104.150. Attualmente il gruppo « Finmare » ha 220.000 tonnellate di navi passeggeri e miste.

Per le navi da carico osserviamo che alla fine della guerra l'armamento libero aveva navi da carico per 139.000 tonnellate. Oggi l'armamento libero ha navi da carico per circa un milione 550.000 tonnellate. Come è avvenuto tutto ciò? Ciò è avvenuto perché si

sono potute acquistare dagli Stati Uniti tante navi *Liberty*, tipo T-2 e N-3 per 1.087.302 tonnellate di stazza lorda. Di queste *Liberty* 16 sono andate alle società sovvenzionate e 107 all'armamento libero. E anche questo un punto nel quale è opportuno che sia detta una parola chiara. Se le 107 *Liberty* attribuite all'armamento libero fossero andate al settore delle società sovvenzionate, è evidente che oggi tali società sarebbero eminentemente attive. Le 107 *Liberty* sono andate, invece, all'armamento libero perché era questo il settore tradizionale delle navi da carico. Tutto ciò fu perfettamente giusto perché non bisognava dimenticare i sacrifici e le perdite che l'armamento libero aveva subito; ma non si può neanche dimenticare che vi è stato un intervento deciso dello Stato che non si è esaurito semplicemente col fatto che lo Stato abbia fornito agli armatori la valuta necessaria per consentire loro di effettuare il primo pagamento del 25 per cento del prezzo in dollari. Voi sapete che negli accordi fra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti d'America — accordi di cessione delle *Liberty* e delle cisterne — è stabilita una norma la quale è inamovibile. È una norma di dilazione di pagamento che opera sostanzialmente a favore del solo venditore, ossia degli Stati Uniti. Tale norma stabilisce che il saldo prezzo del 75 per cento in dollari si deve pagare nello spazio di 17 anni. Il che significa che non è possibile, anche volendo, di pagare prima; il che significa che, quando lo Stato ha dato la garanzia per assicurare il pagamento di questo 75 per cento, garanzia che assomma ad oltre 30 miliardi di lire valutando il dollaro sulla base 570, lo Stato ha dato una garanzia di un valore enorme che noi ci auguriamo non debba divenire mai operante. Non possiamo, però, fare a meno di considerare che un giorno potrebbe divenire, disgraziatamente, operante per una notevole portata; il giorno, cioè, nel quale noi vedessimo ulteriormente scendere i noli, già scesi, negli ultimi due anni, da 18 dollari a 7 dollari!

Una parte di armatori liberi, nella loro sensibilità morale e giuridica, hanno sentito che v'era qualcosa da rimediare, e qualcuno ha già versato al Tesoro dello Stato una parte delle somme le quali dovranno, in avvenire, servire a pagare queste rate dilazionate di prezzo; ed il Tesoro le ha incamerate, senza poterle, però, a sua volta erogare al venditore.

Da più parti, come già abbiamo rilevato, si chiede: « questo tonnellaggio di nuove co-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

struzioni a chi lo diamo »? Noi rispondiamo augurandoci che si realizzi quello che il Ministro, nella serenità del suo spirito, dichiarò, con molta lealtà, alla Commissione, quando essa riconobbe che questo tonnello doveva essere ripartito, press'a poco, metà per ciascuno tra le società sovvenzionate e l'armamento libero; egli ha tracciato una linea alla quale siamo certi che si atterrà, per la sua educazione morale e per l'impegno assunto; impegno che, secondo noi, rappresenta il *quid medium* di una collaborazione fra questi due settori ugualmente benemeriti nella nostra attività marinara, collaborazione che noi ci auguriamo possa realizzarsi positivamente e fattivamente in futuro.

Quando si parla di « Finmare », d'intervento dello Stato per provvedere ad integrazione di bilanci deficitari, per garantire dividendi, io dichiaro che preferirei che tale intervento non ci fosse; sono di opinione che se vi sono linee di navigazione che adempiono servizi di interesse nazionale e che hanno bisogno di essere sovvenzionate per poter essere esercitate, l'intervento dello Stato si realizzi sotto forma di sussidi di esercizio controllati e rivedibili anno per anno.

Ma oggi non mi pare che sia questo il momento per risolvere il problema della « Finmare » nelle condizioni, in cui la « Finmare » attualmente si trova. Dico il perché. La « Italia » che come diceva l'amico Corbino ha potuto in qualche maniera riorganizzarsi, ha realizzato da due anni dei bilanci attivi; mentre il Lloyd Triestino, l'Adriatica e la Tirrenia hanno, tuttora, bilanci passivi. Ma, dobbiamo guardare serenamente, alla stregua della realtà, la situazione di queste società, specialmente quella relativa alle perdite, e considerare le ragioni di queste perdite di bilancio. Io ho voluto attentamente esaminare questi bilanci per rendermi conto della situazione e per poter renderne conto ai colleghi del Parlamento ed ho potuto constatare che il *deficit* dei bilanci deriva, in gran parte, dagli oneri del personale. Vedete: quando l'armamento libero ha avuto la disgrazia di perdere le sue navi, ha avuto la possibilità di smobilitare il suo personale; quando le società di navigazione si sono trovate nella condizione di aver perduto oltre il 90 per cento delle loro navi (ridotte da 205 a 17 unità) esse si sono trovate con un personale, alle loro dipendenze, di 4785 persone, fra personale amministrativo, personale di stato maggiore, personale operaio ed in servizio a terra, che non hanno potuto licenziare. Si tratta di una massa notevole di lavoratori che non si è vo-

luto abbandonare a se stessa, ma che si è voluto conservare sia per poterla reimpiegare quando il settore venga ricostruito, sia per aderire ad esigenze di carattere sindacale, sociale, politico e, soprattutto, morale che imponevano di preoccuparsi della sorte di chi, quasi sempre, aveva per lunghi mesi rischiato la vita e sopportato gravi sacrifici per servire degnamente il Paese. Oggi una parte di questo personale è stata smobilitata: si tratta di circa 1750 persone. Il contributo dello Stato per il quadriennio 1937-40 alle due società Lloyd Triestino ed Adriatica, che ne avevano bisogno, poiché le altre non lo richiesero, è stato di 163 milioni. Nel secondo quadriennio (1941-44) alle tre società: Italia, Adriatica e Tirrenia il contributo è stato di 189 milioni. Nei primi tre anni del terzo quadriennio (1945-47) il Lloyd Triestino ha avuto 1468 milioni; l'Adriatica, 440 milioni; la Tirrenia, 1011 milioni: totale, 2923 milioni, cioè quasi tre miliardi. Bisogna tener presente, però, che gli oneri del personale, sopportati da queste tre società, sono stati, negli esercizi 1945, 1946 e 1947, di circa 3 miliardi, cioè le integrazioni sono state quasi totalmente, anzi, totalmente assorbite dagli oneri del personale. Noi, ora, diciamo che bisogna arrivare ad un certo determinato momento in cui queste società assumano la loro — definiamola così — gestione economicamente attiva e valida; ma per poter arrivare a questo risultato il Governo (che è intervenuto così decisamente per l'acquisto delle *Liberty* e delle cisterne con le sue garanzie a favore dell'armamento libero) non può abbandonare le società a se stesse. Il Governo deve, necessariamente, dare a queste società la possibilità di ricostruire il loro naviglio, almeno in una certa parte.

Sono d'accordo con l'amico Corbino che di fronte all'enorme quantità di navi esistenti nel mondo, quantità esuberante per le necessità del mondo stesso vivente in un'auspicabile lunga tregua di pace, è escluso che si debba tornare alle 900 mila tonnellate di navi passeggeri e miste possedute nell'ante-guerra dalla « Finmare ». Ma occorre tornare ad una buona ricostituzione delle navi di queste società per arrivare al giorno in cui, a ricostituzione avvenuta, avendo dato alle società stesse lo strumento che ne assicuri la vita e la vitalità, la gestione sociale possa divenire attiva facendo perdere a tali aziende il carattere di aziende parassitarie dello Stato.

Debbo, infine, rilevare che vi è un programma per la costruzione di nuove navi passeggeri nello Stato libero di Trieste: si trat-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

ta di circa 95 mila tonnellate. Non è possibile che nella divisione del tonnellaggio di cui al disegno di legge in esame si tenga conto del tonnellaggio previsto dal programma triestino. Sappiamo che queste 95 mila tonnellate saranno destinate per circa 70 mila al Lloyd Triestino e per la differenza all'Italia: lo sappiamo perfettamente; ma noi non possiamo intervenire o deliberare su quanto esorbita dal controllo dello Stato italiano e che dipende da una autorità statale diversa dalla nostra. Dobbiamo rallegrarci che l'attribuzione del tonnellaggio triestino vada a favore delle due società indicate, perché ciò faciliterà per il Lloyd Triestino il raggiungimento di quel traguardo di autonomia attiva economica già raggiunto dalla società Italia, la quale, come abbiamo già detto, non ha più nulla da chiedere allo Stato. Questo è l'indirizzo in sostanza che la Commissione vede nel rapporto « Finmare » e armamento libero. Questi sono i criteri che noi riteniamo siano da seguirsi nella divisione del tonnellaggio; criteri che, come dico, sono stati condivisi dal Ministro.

Resta il problema della divisione delle nuove costruzioni fra i cantieri: e questo è problema quanto mai delicato e difficile. In sostanza, perché siamo dovuti intervenire con questa legge nel rapporto privato fra armatori e costruttori? Per quali ragioni lo Stato deve spendere 31 miliardi per concorrere alla costruzione di questo naviglio? Constatiamo che sono circa 16-17 mesi, onorevoli colleghi, che i nostri cantieri sono quasi inattivi; poche sono le commesse, gli operai vivono in gran parte di integrazione ed avvertono lo spettro della disoccupazione e della fame. Questi operai costituiscono un patrimonio del nostro Paese, perché sono operai specializzati, operai che hanno fatto sempre, nel passato e di recente, le più belle navi; sono operai che noi dobbiamo cercare di conservare alla nostra attività produttiva nei limiti massimi possibili. Ma perché non lavorano i cantieri? Perché il costo di produzione dei nostri cantieri è di un terzo superiore al costo di altri cantieri esteri, al costo internazionale. Nei decenni tre anni noi ci siamo trovati nella situazione che, per dar lavoro alle nostre maestranze, si sono costruite navi per paesi esteri con una perdita di circa 40 miliardi! Per costruire queste navi, abbiamo infatti praticato un prezzo inferiore al costo per adeguarci ai prezzi internazionali. Quindi, oggi, il problema non si può risolvere in altra maniera che con l'erogazione dei contributi previsti dal disegno di legge, che permettono, nel loro

importo complessivo, di costruire navi in condizioni di prezzo tali da potersi inserire nel mercato internazionale, mercato che è mercato libero nel quale le navi non sono protette da dazi doganali. D'altra parte è necessario guardare a fondo questo problema di eccessività di costi all'industria cantieristica per domandarci se dovrà lo Stato intervenire di nuovo quando sarà esaurita questa prima *tranche* di tonnellaggio; domandarci, cioè, se questi cantieri per poter lavorare avranno sempre necessità dell'intervento dello Stato, oppure vi possa essere la possibilità che essi, riformandosi economicamente e rimodernandosi tecnicamente, arrivino, a un determinato momento, a potere praticare un prezzo internazionale che dia loro possibilità di vita. Noi abbiamo analizzato a fondo quelle che sono le ragioni di questa crisi, diciamo, di sopra-prezzo e le abbiamo indicate nella relazione. Non vi è dubbio che collateralmente all'industria dei cantieri, che è industria di montaggio, vi sono le industrie siderurgiche e meccaniche, le quali praticano ai cantieri dei prezzi che sono, nella maggioranza dei casi, del 50 per cento superiori ai prezzi del mercato internazionale. Vi sono degli oneri fiscali notevoli, dei notevoli oneri di finanziamento, delle posizioni di esuberanza della mano d'opera in confronto della potenzialità produttiva, vi sono altissime quote di spese generali. È evidente che, il giorno in cui le spese generali si potessero ripartire sopra un volume di produzione superiore, il relativo onere sarebbe alleggerito. Ma, se questo volume di produzione non si può realizzare appunto per il maggior prezzo di costruzione, noi dobbiamo domandarci se vi è la possibilità di giungere alla eliminazione di queste difficoltà nelle quali la nostra industria cantieristica si trova. Difficoltà, onorevoli colleghi, che derivano, anche e soprattutto, da una esuberanza di possibilità produttive dei cantieri del nostro Paese, dovuta, purtroppo, al fatto che i nostri cantieri oggi non lavorano più per altri settori, come quello della marina militare, che è quasi completamente scomparso.

D'altra parte nell'esame che si è fatto di questa situazione dei cantieri si è visto che, pur essendovi in molti cantieri una buona organizzazione dal punto di vista tecnico, qualcosa si può ancora fare per potersi mettere alla pari coi progressi costruttivi che si sono realizzati in cantieri esteri, specialmente per la adozione di metodi di costruzioni navali saldate e prefabbricate, metodi che nell'industria cantieristica straniera hanno fatto con-



seguire risultati notevoli ai fini dell'abbassamento dei prezzi di costo.

In sostanza qui si tratta di trovare il modo di dare tempo alla nostra industria cantieristica di potersi riorganizzare, sia attraverso un miglioramento di carattere tecnico, sia attraverso l'acquisizione di un maggior volume di lavoro, sia attraverso quelle eventuali provvidenze di carattere particolare in rapporto agli interessi sul credito, agli oneri fiscali, e a tanti altri elementi, come la riorganizzazione del sistema della mano d'opera, la trasformazione dei servizi e della produzione, che pur bisogna realizzare perché, alla fine del triennio ed anche prima, non ci si debba trovare nuovamente di fronte ad una necessità di nuovi interventi dello Stato a favore di questa industria la quale, ad un certo momento, deve, invece, poter vivere e produrre con le proprie possibilità.

Ecco perché ci siamo preoccupati di ricercare una soluzione che permettesse di allacciare quelle che sono le provvidenze contenute nella legge in esame con la garanzia di questa riorganizzazione industriale. Non l'abbiamo trovata questa soluzione e non la si può trovare, inquantoché ciascun cantiere ha una posizione di carattere patrimoniale e di ordine tecnico diversa. D'altra parte, questi cantieri fanno capo per oltre l'80 per cento all'I.R.I. e quindi la questione della loro riorganizzazione si riallaccia alla risoluzione del complesso problema I.R.I., problema che un giorno dovrà pure essere esaminato e risolto dal Parlamento.

CONSIGLIO. Anche il programma dell'I.R.I.

ANGELINI, *Relatore*. In questo momento noi ci siamo limitati a fare un voto: che il comitato tecnico, al momento in cui dovrà esprimere il proprio parere per l'attribuzione del tonnellaggio ai cantieri, si renda diligente e si assicuri che una parte degli utili o dei benefici derivanti da questo lavoro sia portato alla riorganizzazione dei rispettivi complessi industriali.

Il Ministro Saragat ha detto, con molto buon senso: incominciamo a dar da lavorare a questa gente e, così facendo, la faremo avvicinare il più possibile al traguardo della riorganizzazione; ed ha ragione.

E ciò non solo, evidentemente, per quello che sarà il settore dei cantieri propriamente detto, ma anche per quegli altri settori che sono direttamente o indirettamente collegati con l'industria cantieristica.

Come si può dividere, in questo momento, il tonnellaggio fra i cantieri? Non è possibile stabilire, oggi, una divisione; la situa-

zione è, sotto questo riguardo, delicatissima; perché se noi attribuiamo, fin da ora, delle quote ai vari cantieri noi verremmo a costituire dei veri e propri monopoli.

Noi abbiamo voluto, invece, inserire fra gli elementi di giudizio che sono indicati dal disegno di legge come basilari per procedere alla ripartizione, un altro elemento: quello della libera contrattazione.

Se la libera contrattazione privata non verrà ad urtare specialmente contro quella che è la clausola del carico di lavoro, cioè contro l'elemento sociale della legge, se cioè non nasceranno dalla libera contrattazione coalizioni né cartelli, questa libera contrattazione dovrà essere rispettata.

Quando, invece, si chiede di ripartire fin da ora il quantitativo fra regioni, noi siamo contrari non già perché non debba avere pieno valore di realizzazione quella clausola della legge per la quale è stabilito che bisogna avere particolare riguardo per i cantieri dell'Italia meridionale, ma unicamente perché ci pare prematuro fissare una quota a favore di regioni o di cantieri o gruppi di cantieri, quando non sappiamo quale sarà la situazione delle varie regioni e dei singoli cantieri al momento della assegnazione e non ci è sembrato giusto di vincolare, di conseguenza, somme di contributo senza conoscere, a ragion veduta, soprattutto quella che può essere la situazione della disoccupazione al momento del reparto.

È tutta una situazione che sarà tenuta presente e valutata, al momento opportuno, dall'onorevole Ministro; ma il Ministro ci ha detto che egli ha desiderato di essere confortato, per la sua decisione, dal parere di un comitato tecnico il quale deve essere composto, prevalentemente, da persone che emanano dalla Amministrazione dello Stato, perché è lo Stato che dà questi denari ed è giusto, quindi, che vi siano degli organi dello Stato i quali controllino come questi denari siano erogati.

Il progetto di legge dice che questo comitato tecnico è formato dal presidente del Consiglio superiore della marina mercantile, dal direttore generale del naviglio, dal direttore generale del traffico e della navigazione, da un rappresentante del Ministero dell'industria e commercio. Evidentemente si tratta di titolari di settori che sono specificatamente tecnici e interessati alla esatta realizzazione della legge, si tratta di settori che sono particolarmente capaci di avvertire quelle che sono le necessità e i problemi da risolvere e le ur-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

genze della risoluzione dei problemi stessi. Il Ministro ha proposto nel suo progetto di unire, a questi quattro membri, tre esperti di valore scelti da lui. La Commissione ha ritenuto di dover proporre che gli esperti siano cinque, non tre; per poter dare la maggioranza deliberativa, in seno al comitato, ad elementi che, se pur nominati dal Ministro, sono estranei all'Amministrazione; e tutto ciò nell'intento di poter arrivare ad una forma di collaborazione fra Amministrazione ed esperti tale per cui non sia proprio lo Stato, con i suoi organi burocratici, che impone agli esperti un certo determinato indirizzo o impone una certa determinata decisione. Questi cinque esperti di chiara fama indubbiamente il Ministro li sceglierà fra persone indipendenti, fra gente che non sia legata ad interessi, fra gente che guardi ad un solo fondamentale interesse: quello di realizzare, per il bene della Nazione, questa legge che, come ripeto, ha un valore sociale grandissimo, ha un interesse nazionale di primo piano.

Noi siamo stati contrari, e siamo contrari, ad includere nel comitato tecnico dei rappresentanti di categoria; non perché non si senta quale voce autorevole potrebbero avere in esso i rappresentanti dei lavoratori o i rappresentanti dell'armamento o dell'industria dei cantieri. Noi sappiamo che vi sono nostri vecchi operai dei cantieri che conoscono bene il proprio mestiere e che potrebbero dire validamente ed efficacemente la propria opinione; ma sappiamo bene che c'è di mezzo una situazione di conflitti d'interessi, ed appunto perché c'è una situazione di conflitto di interessi noi riteniamo che, per la necessaria agilità deliberativa e per il carattere squisitamente tecnico del comitato, non si debba fare di esso un organo politico. Tale diverrebbe, necessariamente, il giorno in cui vi introdussero i rappresentanti dei lavoratori del settore dei cantieri, del settore dei marittimi, del settore del piccolo cabotaggio, dei pescatori, ecc., ed i rappresentanti dell'armamento, delle costruzioni e degli altri settori industriali. Diciamolo francamente: qui abbiamo bisogno di far presto; è per questo, fra l'altro, che noi abbiamo abbreviato i termini fissati nel disegno di legge per la procedura esecutiva; è per questo che vogliamo che questo organo tecnico sia privo di ogni passione politica ed abbia una sola passione: giungere al più presto possibile a rendere operante la legge, senza che questi contrasti di interessi si urtino fra di loro. E allora abbiamo proposto, e il Ministro ha approvato, che il numero degli esperti sia portato a cinque, ma

che il comitato mantenga questo suo carattere squisitamente tecnico.

Le norme che sono state stabilite circa la natura dei contributi voi le conoscete. C'è un contributo sui materiali da costruzione, che equivale a circa il 5 per cento del costo della nave; un contributo di ammortamento, che equivale a circa il 12 per cento, e un contributo di integrazione di circa il 16 per cento: il totale rappresenta un terzo del prezzo complessivo.

Come siamo arrivati a questo terzo? Ci siamo arrivati attraverso studi accuratissimi; abbiamo visto che il costo di una costruzione oggi in Italia, in rapporto ai costi dei cantieri esteri, e specialmente inglesi, è del 30 per cento in più per le navi passeggeri e del 33 per cento in più per le navi da carico, ed abbiamo, così, fissato l'importo complessivo dei contributi nel 33 per cento del prezzo della nave da costruirsi.

Nessuno di noi, francamente, potrebbe giurare che sia questo il punto limite giusto anche di fronte alle variazioni di prezzi che i singoli cantieri nazionali potrebbero praticare in rapporto alla loro particolare situazione; ma riteniamo che la decisione adottata corrisponda a criteri di saggezza e di pratica realizzazione della legge.

L'onorevole Corbino ha proposto una riduzione media del 10 per cento dei contributi indicati dal disegno di legge. La Commissione aveva avuto, anch'essa, l'idea di poter fare una qualche riduzione, che, come ripeto, sarebbe sempre empirica perché sfugge la possibilità di un apprezzamento sereno, sicuro e chiaro; ma poi ha deliberato che i contributi rimangano così come sono stati stabiliti, perché questi contributi, che sono, ormai, a conoscenza dei settori interessati, hanno già portato un deciso orientamento dei settori stessi verso la realizzazione del programma di nuove costruzioni previsto dal disegno di legge.

Il disegno di legge prevede anche alcune esenzioni di carattere fiscale; per esempio la esenzione della imposta di ricchezza mobile. L'onorevole Corbino vuole ridurre da 5 a 3 anni tale esenzione. Il problema dell'esenzione della imposta di ricchezza mobile, limitata nel tempo, ha una importanza relativa. Noi dobbiamo tenere presente questo fatto: che, costruendosi la nave, si crea una fonte di reddito per un periodo notevole di tempo; e se anche noi diamo una esenzione di qualche anno per il pagamento di questo tributo diretto, diamo una facilitazione di limitata importanza perché, scontato quel determinato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

periodo, l'entità di reddito diventa poi permanentemente operante ai fini della realizzazione dei tributi in favore dello Stato.

Noi riteniamo che i contributi e le agevolazioni fiscali devono essere ammessi così come sono stati stabiliti dal disegno di legge.

E un'ultima parola sul problema dei finanziamenti.

Ho visto un emendamento dell'onorevole Consiglio col quale si chiede di disciplinare la questione degli interessi per questi finanziamenti nel senso che lo Stato garantisca che il tasso di interesse non sarà superiore al tasso ufficiale della Banca d'Italia.

Noi non possiamo accettare tale emendamento perché l'intervento richiesto si concreterebbe in un aumento dei contributi già dalla legge fissati ed erogati nel terzo del prezzo della nave e che noi riteniamo sufficienti a produrre la realizzazione dei fini voluti dalla legge stessa.

Infatti noi abbiamo visto che, con questo disegno di legge, le segnalazioni già pervenute al Ministero da parte del ceto armatoriale per la costruzione di nuove navi denunciano un totale di circa 400 mila tonnellate di naviglio; il che significa che i finanziamenti relativi sono già stati assicurati o sono facilmente assicurabili.

D'altra parte noi sappiamo che è allo studio un progetto di legge riguardante le condizioni di termine e di tasso d'interesse dei finanziamenti che fa o farà direttamente o indirettamente lo Stato e noi riteniamo di dover attendere questa legge per vedere se essa possa essere utilizzata a beneficio del settore armatoriale per facilitare la attuazione del programma previsto dalla legge in esame.

Al collega onorevole Fiorentino che ha detto che la Commissione avrebbe esaminato questo progetto di legge in modo superficiale, credo di aver dimostrato che noi abbiamo studiato profondamente questa legge, e l'abbiamo studiata con tutta la nostra passione di italiani che vogliono vedere realizzata la rinascita della nostra marina mercantile, perché questo evento contribuisca, insieme con tutti gli altri già realizzati o in via di realizzazione, alla resurrezione della nostra Italia in ogni sua attività sociale e produttiva. Noi vediamo questa Italia come la vedeva Giovanni Pascoli, e cioè come la grande Italia proletaria, ove il lavoro rappresenta la meravigliosa fonte di vita per il popolo ed il fondamento delle fortune della Patria.

Ed è per questo che noi auspichiamo che la Camera approvi rapidamente questo disegno di legge che attraverso la luminosa via

della fatica umana porta alla Nazione un deciso contributo per la sua immancabile rinascita. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

#### Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge approvato, con modificazioni, dalla V Commissione permanente, nella seduta del 15 corrente, già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 30 novembre 1948:

« Termini per l'avocazione dei profitti eccezionali di contingenza e per l'accertamento dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra, delle imposte dirette ordinarie, della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, dei diritti doganali e delle imposte di fabbricazione ».

Sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### Annunzio di presentazione di proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cuttitta, Spiazzi e Carignani:

« Modifica al decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, concernente gli organici provvisori degli ufficiali dell'esercito ».

Poiché gli onorevoli proponenti hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

È stata inoltre presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa dei deputati Petrilli, Cavallari, Ghislandi, Sullo, Balduzzi, Chiaramello, Vicentini, Walter, Troisi, Barbina, Mussini, Minella Angiola, Turnaturi, Castelli Avolio, De Palma, Tosi, De Martino Alberto:

« Miglioramenti provvisori ai pensionati civili e militari dello Stato ».

I proponenti rinunziano allo svolgimento e chiedono l'urgenza.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Poiché questa proposta di legge è urgente, e poiché la Commissione finanze e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

tesoro, oggi, discutendo il disegno di legge sui pensionati, si è trovata d'accordo nel ritenere che la discussione del disegno di legge prenderebbe un certo tempo, pregherei la Presidenza di voler mettere all'ordine del giorno la discussione di questa proposta di legge nella seduta di domani, dando mandato alla Commissione finanze e tesoro, che è unanime in questa proposta, di riferire possibilmente domani sull'oggetto della proposta di legge oralmente.

Faccio presente che la proposta di legge di iniziativa parlamentare parte da deputati di tutti i settori della Camera, i quali sono tutti d'accordo nel ritenere l'urgenza.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Petrilli, Vicepresidente della Commissione finanze e tesoro, il suo parere.

PETRILLI, *Vicepresidente della Commissione finanze e tesoro*. Sono d'accordo. Potremmo fare la relazione orale.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annuncio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per porre fine alla tragica situazione in cui versano circa seicento dipendenti dell'« Ente lavoro ciechi » di Firenze, i quali, da oltre cinque quindicine non percepiscono gli stipendi; e quali misure intende adottare per provvedere con estrema urgenza alla riorganizzazione dell'attività produttiva dell'Ente stesso dal quale questi lavoratori traggono il necessario alla vita per loro e le loro famiglie.

« MONTELATICI, DAMI, SACCENTI, TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

a) se non ritenga opportuno diffidare le società concessionarie alla ricostruzione, entro breve perentorio termine, degli impianti telefonici distrutti dalla guerra e, pel caso che non ottemperino alla diffida, applicare le pene previste ed eseguire direttamente, come dispone l'articolo 68 del regolamento approvato con regio decreto 19 luglio 1944, nu-

mero 1198, i lavori a tutte spese delle inadempianti;

b) se non ritenga del pari opportuno intervenire perché di fronte al sovraccarico delle attuali linee che, nelle principali città, rende nelle ore di punta impossibile telefonare, sia applicato l'articolo 67 del citato regolamento facente obbligo al concessionario di costruire, ricostruire e sviluppare gli impianti adottando i tipi più moderni e perfezionati di materiali ed apparecchi;

c) se non ritenga, infine, necessario rivedere ed aggiornare le troppe clausole del regolamento che, costituendo una situazione di monopolio, lasciano le imprese telefoniche arbitre di un servizio che ha un carattere di preminente interesse generale e che viene invece limitato nell'uso anche da richieste per i nuovi impianti di cifre, che come segnalato dal *Giornale della Sera* del 15 dicembre, arrivano, in talune località, fino al mezzo milione per utente.

« DONATINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, data anche l'attuale riconosciuta deficienza del personale di custodia delle carceri, non ritenga di dover trattenere in servizio, fino al compimento del 55° anno di età, gli agenti già collocati in riposo all'età di 50 anni, in base all'articolo 37 della legge 30 dicembre 1937, n. 2584, e provvisoriamente richiamati in servizio, ove siano tuttora validi.

« FRANCESCHINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza delle gravi violenze perpetrate dalla Celere contro donne e bambini in Roma nella mattina del 16 dicembre 1948; e per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per la punizione dei responsabili e quali provvedimenti si intenda di prendere per evitare i ripetersi di simili inqualificabili atti di brutale violenza.

« CINCIARI RODANO MARIA LISA, NATOLI ALDO, LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se intende concedere una proroga alla amnistia per il pagamento degli arretrati della tassa di entrata dei canoni di affitto, scaduti il 31 ottobre 1948, atteso il fatto che molti agricoltori,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

residenti costantemente nei cascinali, non hanno potuto venire a conoscenza del provvedimento tempestivamente.

« SAMPIETRO GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini della ammissione al concorso per i ruoli speciali traslatori degli insegnanti, considerare l'insegnamento effettuato nei campi di prigionia, come fatto in Patria.

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno di accordare agli agenti di pubblica sicurezza, assunti dopo il 1938, che abbiano ora superato il quarantesimo anno e siano reduci, la facoltà di prendere parte all'imminente concorso a vicebrigadiere, tenendo anche presente che tale concorso rappresenta per essi l'ultima possibilità di miglioramento di carriera.

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno modificare la norma contenuta nell'articolo 40 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305, e nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, estendendo il sussidio dello Stato anche a favore di coloro che, per causa di forza maggiore, hanno provveduto alla ricostruzione — senza le prescritte autorizzazioni — dell'immobile distrutto da eventi bellici, su un suolo diverso da quello su cui era costruito.

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, sui gravi incidenti avvenuti, il giorno 16 dicembre 1948, in Roma, in occasione della manifestazione dei mutilati e invalidi di guerra; e sui provvedimenti concreti e immediati che il Governo intenda prendere, conformemente a promesse ripetutamente date ma non ancora realizzate, in merito alle richieste dei mutilati e invalidi di guerra, e, in modo particolare alle seguenti:

1°) sollecita liquidazione delle domande di pensione di guerra, tuttora pendenti in nu-

mero ingente presso il Ministero del tesoro, Sottosegretariato per le pensioni di guerra;

2°) adeguamento delle pensioni di guerra alle necessità di vita attuali;

3°) nuova legge sul collocamento obbligatorio dei mutilati e invalidi di guerra;

4°) provvidenze particolari ed urgenti per i tubercolotici e per i grandi invalidi;

5°) finanziamento adeguato per l'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra.

« GHISLANDI, TARGETTI, BERNARDI, LOMBARDI RICCARDO, NENNI GIULIANA, MATTEUCCI, LUPIS, TOLLOY, GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non crede di dover dichiarare esente dalla contribuzione per assicurazione malattia la gratifica natalizia 1947, dato che in quell'anno la gratifica fu per intero corrisposta dalle imprese anche per i periodi di malattia dei loro dipendenti i quali non ebbero dall'Istituto di assicurazioni alcuna maggiorazione dell'indennità come rateo di gratifica, tanto vero che lo stesso I.N.A.M. solo con circolare 12 gennaio 1948 ha regolamentata la questione con effetto dal 1° gennaio 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ZACCAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere quali decisioni siano state prese in merito alla concessione in locazione a privati dell'isola di Montecristo (Livorno), demanio dello Stato, dal momento che il ritardo ad evadere le richieste di concessione, già da tempo presentate, può mettere in pericolo la possibilità di valorizzazione del territorio per fini agricoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quando verrà definita la consueta conferma annuale dell'incarico e quando verrà emesso l'ordine di pagamento degli stipendi ai professori incaricati presso l'Accademia Albertina di belle arti ed il Liceo artistico di Torino. Essi prestano servizio già dal 1° ottobre ed almeno per Natale e Capodanno sarebbe necessario, doveroso ed urgente, provvedere alla loro sistemazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ROSELLI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, o abbia preso, in favore dei nostri connazionali già residenti in Egitto e pensionati del Governo egiziano.

« Come è noto, in seguito allo stato di guerra il Governo egiziano procedette al sequestro dei beni italiani e, tra essi, le pensioni dovute ai nostri connazionali, per il periodo 1° giugno 1940-28 febbraio 1946. A oltre tre anni dalla fine della guerra i nostri connazionali — pensionati del Governo egiziano — pur essendo già avvenuto lo sblocco dei beni italiani in Egitto, non hanno ricevuto le pensioni che si sono accumulate nel sopradetto periodo.

« In seguito a varie sollecitazioni, gli organi competenti si decidevano a dare qualche assicurazione agli interessati; però, malgrado tutto, ancora oggi, gli interessati non sono riusciti ad avere soddisfazione alle loro giuste richieste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è già pronto o meno il provvedimento legislativo per la estensione al Corpo degli agenti di custodia della nuova indennità militare concessa ai carabinieri e agli agenti di pubblica sicurezza e della concessione dei viveri in natura.

« Già molto tempo fa si era assicurato che il succitato provvedimento era in corso di preparazione; ma, non essendo fino ad oggi risultato nulla di concreto, l'interrogante chiede se il Ministro non intenda provvedere sollecitamente a soddisfare le giuste rivendicazioni di una benemerita categoria di cittadini dipendenti dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non sia possibile riservare i posti di guardiana delle Case di prevenzione e di pena, nelle sezioni femminili, esclusivamente o prevalentemente, alle vedove dei sottufficiali e guardie del Corpo degli agenti di custodia, deceduti in attività di servizio.

« In talune Amministrazioni dello Stato, e cioè nelle ferrovie, manifattura dei tabacchi, poste, ecc., in caso di decesso dell'impiegato capo-famiglia, è praticata la sostituzione con un componente della famiglia stessa. Analo-

gamente si potrebbe fare per il personale del Corpo degli agenti di custodia.

« Attualmente vi sono domande di vedove di sottufficiali e agenti del Corpo, che hanno chiesto di essere assunte in qualità di guardiane. La loro richiesta potrebbe essere esaminata ed accolta, in considerazione che la maggioranza di queste vedove sono cariche di figli e con una pensione irrisoria.

« Nella Sardegna vi sono le vedove degli agenti uccisi nella Casa penale di Alghero, la vedova dell'agente Pingiori e del vicebrigadiere Squintu, deceduti nel carcere di Sassari, la moglie del defunto agente Nicchino e tante altre con figli a carico che aspirano al posto di guardiana. Accogliendo le loro richieste si verrebbe a togliere dalla miseria queste povere famiglie, i cui capi sono morti in servizio o per causa immediata di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le ragioni per le quali, malgrado il lungo tempo trascorso, non è stata ancora nominata la Commissione prevista dall'articolo 28 del regio decreto-legge 5 marzo 1935, n. 184; e per conoscere se intenda o meno nominare con urgenza la detta Commissione, data la notevole quantità di ricorsi che pendono inevasi presso la stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere se intendano prorogare, ed in caso affermativo per quanto tempo, le norme contenute nel decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, circa l'indennità di licenziamento per il personale non di ruolo e l'indennità *una tantum* per il personale di ruolo delle Amministrazioni statali, che intenda valersi delle norme contenute nell'articolo 10, primo comma, del detto decreto legislativo; per conoscere ancora se nell'indennità di licenziamento *una tantum* per il personale di ruolo sia computabile anche — come espressamente dichiarato per il personale non di ruolo — l'indennità di carovita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previ-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

denza sociale, per conoscere che cosa sia stato fatto o si intenda fare per colmare il grave inconveniente che nel campo della assistenza sociale colpisce buona parte dei lavoratori che emigrano temporaneamente nei vari paesi di Europa. Detti lavoratori, finché si trovano in Italia, pagano regolarmente i contributi assicurativi previsti dalle nostre leggi e quando se ne vanno all'estero pagano i contributi previsti dal Paese ospitante. Quando rientrano in patria, essi si sentono spesso negare le provvidenze sociali che sono normali ai nostri lavoratori perché o non hanno raggiunto il periodo minimo di lavoro richiesto per usufruirne o non rientrano nei termini prescritti dalle nostre leggi, mentre non possono d'altra parte rivolgersi al paese che li ha ospitati perché anche lì o non hanno raggiunto determinati periodi di lavoro richiesti dalla legge di quel paese o certe provvidenze non sono ivi contemplate, con la conseguenza che essi vengono a trovarsi in una situazione di inferiorità rispetto al lavoratore che, più fortunato di loro, non ha lasciato la patria. Ad esempio la pensione di invalidità e vecchiaia in Italia per essere conseguita richiede un determinato periodo minimo di lavoro che, se non viene raggiunto, impedisce al lavoratore di ottenere tale provvidenza. Emigrando, questo lavoratore pagherà i contributi all'estero, ma se non raggiungerà i termini previsti dalla legge del paese ospitante, si vedrà negato il diritto sia in Italia, sia in quel paese, anche se, sommando i contributi ed i periodi di lavoro prestati in Italia e all'estero, egli avesse abbondantemente superati i limiti prescritti per ottenere le provvidenze sia del nostro che del paese ospitante.

« L'interrogante chiede se non sia il caso di svolgere una azione presso i paesi ove si dirige la nostra mano d'opera perché i contributi del lavoratore italiano all'estero, ove non raggiungano i limiti prescritti dal paese ospitante per godere dei benefici ivi previsti, vengano versati all'Istituto di previdenza sociale italiano e si sommino con quelli versati in Italia, onde dar modo al lavoratore di fruire dei benefici previsti per i nostri lavoratori che rimangono in Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che continui a subire enormi danni, per il deplorabile abbandono in cui si trova,

quel monumento nazionale che è la Badia di Santa Maria in Canneto, in provincia di Campobasso, una delle più celebri della zona, documento vivo d'arte e di storia, simbolo perenne del sentimento religioso innato nel nobile cuore delle genti dell'antico Sannio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni, per le quali non è stato ancora approvato e finanziato il progetto dei lavori necessari per effettuare la captazione dell'importante sorgente di acqua esistente in contrada Santa Maria del comune di Busso (Campobasso) e per la relativa canalizzazione fino alla stazione ferroviaria di Campobasso, assicurando così a questa ed alla popolazione di Campobasso l'acqua, di cui hanno bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere le ragioni, per le quali non ancora può essere posta in attuazione il nuovo catasto terreni nei mandamenti di Casacalenda e di Larino, in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non ritenga che l'articolo 5 del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 814, sia in aperto contrasto con l'articolo 5 del precedente decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 1220, e violi i diritti questi di coloro che, in base alle disposizioni contenute in quest'ultimo decreto, avevano chiesto il loro collocamento a riposo prima del 1° aprile 1948; e se non ritenga di sanare tale situazione che già ha dato luogo a contestazioni da parte degli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« RICCIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere — risultando agli interroganti che nel comune di Canda (provincia di Rovigo) l'aumento delle pensioni di guerra di lire 1000, disposto con decor-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1948

renza dal 1° luglio 1948, fu liquidato alle vedove di guerra e non ai genitori dei caduti — se questo diverso trattamento dipenda da circostanze locali o da un provvedimento generale, o se il Ministro non creda opportuno impartire disposizioni, perché siano sollecitamente soddisfatte le legittime aspettative di tante famiglie bisognose. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« CESSI, COSTA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 21.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 15,30:*

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento ». (*Urgenza*) — (161).

3. — *Discussione della seguente proposta di legge:*

PETRILLI ed altri: « Miglioramenti provvisori ai pensionati civili e militari dello Stato ». (238).

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI